



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

**Volontariato disinteressato, gratuito
e “povero”**

a pagina 5

Immobili e rifugi del CAI

a pagina 28

**Cambiamenti climatici, neve,
industria dello sci**

a pagina 45

28

Dicembre
2020

SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

DICEMBRE 2020

Anno 6 n. 28

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore Editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Danilo Donadoni, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Isabella Minelli, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Ricerca e ottimizzazione immagini | Danilo Donadoni

Grafica e impaginazione | Paola Tamaroglio

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Paolo Camanni, Paolo Cavallanti, Lorella Franceschini, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, Isabella Minelli, Beppe Milesi, Donato Musci - OTTO ROA, Adriano Nosari, Tino Palestra, Erminio Quartiani, Angelo Schena, Paolo Villa

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune. La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione: settembre 2020

Iscritto al Tribunale di Bergamo al N. 2/15 Reg.

Stampa in data 24 febbraio 2015

Foto di copertina: Rifugio Albani - di Claudio Ranza

Gli autori sono riportati all'interno della rivista

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini



La redazione a Rif. Alpe Corte

SOMMARIO DICEMBRE n. 28

P 2 RETRO COPERTINA

P 3 SOMMARIO

P 4 SALIRE - istruzioni per l'uso

EDITORIALE

P 5 Volontariato disinteressato, gratuito e "povero"
di Adriano Nosari

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

P 6 ARD di Codogno, relazione del Presidente Regionale

P 9 Risultati elezioni

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

P 10 La notte prima degli esami, ARD di Codogno
di Paolo Cavallanti

P 12 Un comitato civico valtellinese per la frana di Spriana
di Angelo Schena e Paolo Camanni

P 14 Concorso Letterario - CAI Milano
di Isabella Minelli

INFORMAZIONE, FORMAZIONE

P 17 CAI e sostenibilità ambientale nelle terre alte
di Lorella Franceschini

P 19 La giurisdizione interna del Club Alpino Italiano
di Tino Palestra

P 21 Il CAI non è solo alpinismo
di Erminio Quartiani

P 24 Covid 19 e montagna, convegno di Trento 5 righe + link
di Gege Agazzi

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - SPAZIO AI PRESIDENTI

P 25 Intervista a Lorenzo Breviglieri, Presidente CAI Mantova
a cura di Isabella Minelli

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - RIFUGI

P 28 Immobili e rifugi del CAI
a cura dell'OTTO Rifugi e Opere Alpine

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

P 31 Note del Gruppo di lavoro del terzo settore - RUNTS

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

P 34 Traumatologia in montagna: seconda parte

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

P 39 850, 1400, 600...ragazzi diamo i numeri?
di Beppe Milesi

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

P 42 Avventura, è ancora possibile?
di Angelo Schena

P 44 Spostare le montagne
di Don Andrea Gilardi

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

P 45 Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci
di Paolo Villa

P 45 I nuovi componenti lombardi del Comitato Centrale

SPAZIO LIBERO DEI SOCI

P 46 Il 75° della Sezione di Novate Milanese
di Roberto Bergamini

Ogni socio CAI può proporre i suoi contributi al nostro periodico. Il materiale va spedito a questo indirizzo:

redazionealire@cailombardia.org

Gli articoli dovranno essere coerenti con la linea editoriale di "Salire". Il periodico ha l'ambizione di essere uno strumento di crescita delle sezioni e dei soci che in esse operano con incarichi di vario livello.

Vogliamo diffondere e far condividere idee nuove, essere un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro sodalizio.

Pertanto gli articoli dovranno presentare un interesse generale e rappresentare un'occasione di diffusione di buone prassi, di approfondimento, riflessione, proposte e anche di voce critica.

Un articolo che descriva un'iniziativa dovrà essere proposto in forma tale da rappresentare un potenziale arricchimento per tutti: le descrizioni di attività dovranno porre in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto e un esempio positivo per tutte le sezioni.

Gli annunci di iniziative sezionali e di coordinamenti di sezioni non potranno essere pubblicati perché la periodicità trimestrale non consente l'adequata tempestività. Si ricorda che gli annunci e le locandine potranno invece essere inviati a questo indirizzo mail:

presidente@cailombardia.org

per essere inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org

Il prossimo numero di Salire uscirà il 15 marzo 2021.

I contributi dovranno quindi pervenire alla Redazione entro 08 febbraio 2021.

La lunghezza degli articoli, salvo esigenze particolari, dovrà essere contenuta in una cartella da redigere possibilmente con corpo 12, per un totale di 4.000 / 4.500 caratteri.

A ciascun autore, nel limite del possibile, è richiesto di allegare all'articolo almeno due o tre fotografie illustrative, in alta definizione, con una breve didascalia e l'obbligatoria indicazione dell'autore della foto. Si ricorda che per le fotografie in cui compaiono persone facilmente riconoscibili (al di fuori dei casi in cui l'uso dell'immagine è consentito nell'ambito delle iniziative istituzionali del CAI) è da acquisire il consenso della persona ritratta.

Il titolo e il sommario sono normalmente a cura della redazione. La redazione si riserva la facoltà

di operare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

Il periodico Salire è sfogliabile on line o scaricabile in formato PDF collegandosi al sito del CAI Lombardia:

www.cailombardia.org

Ai soci CAI che non hanno rifiutato il loro consenso all'informativa viene inviata una comunicazione mail che annuncia l'avvenuta pubblicazione e indica il link cui collegarsi per la lettura o lo scarico.

Ricordiamo infine che per eventuali mancate ricezioni o richieste di variazione dell'indirizzo mail ci si deve rivolgere alla sezione di appartenenza, che è l'unica abilitata agli interventi sulla piattaforma di tesseramento del CAI. I soci che hanno aperto il "profilo on line" sulla piattaforma potranno procedere personalmente e direttamente al controllo degli indirizzi e alla loro eventuale variazione.

Salire non viene stampato per l'invio postale, ma le sezioni sono invitate a stamparne comunque una copia da tenere in sede a disposizione dei soci.

Collabora anche tu a Salire

Da questo numero NON RIPETIAMO PIÙ l'appello alla ricerca di collaboratori fissi di Salire.

Il lento ma costante consolidamento del nostro periodico e la sua conoscenza sempre più diffusa hanno attirato in redazione nuove e più giovani forze che ci garantiscono contributi di idee, di lavoro e di entusiasmo.

Resta però sempre valido l'invito ai soci CAI a collaborare alla redazione del periodico con loro articoli saltuari o continuativi, o semplicemente con proposte di miglioramenti.

Conoscete ormai la particolare linea editoriale di Salire: non un semplice resoconto di ciò che si fa nel CAI, ma articoli e materiale di servizio per l'attività sezionale, esempi di buone prassi da diffondere, articoli che illustrino come i valori e principi ispiratori del CAI siano concretamente attuati, secondo le "Istruzioni per l'uso" che trovate riassunte in altra parte della rivista.

Chi fosse disponibile scriva alla nostra redazione:

redazionealire@cailombardia.org

Il nostro periodico ha sempre bisogno di fotografie da allegare agli articoli. Pertanto chi avesse immagini di montagna lombarda: paesaggi in ogni stagione, fiori, piante, animali, è pregato di scrivere alla redazione:

redazionealire@cailombardia.org

che si metterà in contatto con voi per le modalità di spedizione dei file.

Chiediamo file jpg con media risoluzione, ad esempio 10 x 15 cm a 300 dpi, oppure 1700 x 1200 pixel circa in verticale o in orizzontale, RGB, libere da diritti e con didascalia.

Se nelle immagini sono riprese delle persone, chiaramente identificabili, queste dovranno concedere il loro consenso alla pubblicazione.



VOLONTARIATO DISINTERESSATO, GRATUITO E "POVERO" - RIFLESSIONI

di Adriano Nosari

In questo periodo in cui siamo ripiombati in una fase pandemica globale, con la speranza di poterci nuovamente muovere liberamente e recarci dai nostri cari e in montagna, leggiamo notizie esaltanti e gratificanti relative al volontariato tutto, compreso il nostro, in cui viene anzitutto rilevata l'importanza del lavoro di persone che hanno messo a repentaglio quotidianamente la loro vita per salvarne altre; altri che quotidianamente assistono anziani e fasce deboli anche con piccoli ma significativi gesti di aiuto ai non autosufficienti procurando loro beni di prima necessità, medicinali...ecc.

Prendo spunto da quanto letto su giornali di stanziamenti molto importanti per il terzo settore in particolare al sud (centoventi milioni). Con programmi ben definiti e richieste quindi specifiche: è giusto che la comunità tutta, nei limiti delle possibilità, si faccia carico di sostenere un settore così composito ed importante in Italia. Alla luce però di esperienze del passato a livello nazionale spesso si è assistito a richieste di automezzi, divise, strumentazioni e gadget inutili alla causa prefissata (es. 1° riunione nazionale associazioni impegnate nella protezione civile 24/25/26 marzo 2000 ad Orvieto con la partecipazione del CAI nella persona dell'allora VP generale Luigi Rava, di Adriano Nosari, Nino Calegari e Filippo Ubiali), senza centrare l'obiettivo del cosa bisogna fare, perché, con che modalità, chi lo dirige, come ne risponde, come fare le verifiche.

Il chiedere quindi, in questo caso, contributi pubblici non ha alcun senso logico e pratico se non supportato adeguatamente, come penso e spero sia stato fatto.

In questi momenti la coperta è veramente "molto corta" e ciò che avremo sprecato oggi lo dovranno poi pagare i nostri figli e nipoti domani.

Per quanto riguarda strettamente la nostra associazione, considerando questo particolare periodo di tanti bisogni indispensabili per la comunità tutta italiana di cui facciamo parte, penso che dobbiamo anzitutto prepararci e poi usufruire di ciò che già c'è, anche con creatività, cercando di pesare il meno possibile sulla comunità anche con inutili costosi "doppioni".

Prima che della nostra associazione facciamo parte dell'intera comunità italiana, europea e mondiale e quindi dobbiamo sempre più abi-

tuarci a considerare lo Stato veramente "uno", che deve affrontare anzitutto i bisogni essenziali. Ovviamente la considerazione fatta vale anche per le richieste al nostro CAI centrale che per primo ha coniugato il non chiedere ma mettere a disposizione proprie ingenti riserve in questo "particolare" momento, al fine di dare una mano concreta alle Sezioni proprietarie dei rifugi ed a quelle che hanno avuto un calo di iscritti significativo. Ha anche destinato 500 mila euro al sostegno delle attività sanitarie sul territorio (ANPAS).

Le risorse sono di tutti e possono essere spese meglio e in modo più mirato; diverso è parlare di rifugi, sentieri ecc. che sono usufruibili anche dai non soci e quindi strutture e lavori in sostituzione o in aiuto allo Stato che diventano necessarie e sono servizi sociali, anche in questo particolare momento.

Impariamo e cerchiamo di vivere dei mezzi che abbiamo, tralasciando attività non alla nostra portata economica; cerchiamo di fare più con la nostra inventiva, capacità, manualità, raccolta mezzi e braccia tra soci.

I finanziamenti, anche a fondo perduto, potrebbero servire più utilmente, anche alle Sezioni, per necessità veramente improrogabili e sociali.



Faggeta - ph Danilo Donadoni



ASSEMBLEA REGIONALE DEI DELEGATI

CODOGNO

18 ottobre 2020

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Gentili Presidenti, Delegate e Delegati, Socie e Soci

Covid - 19 e le nostre attività

Prima di iniziare la mia relazione è doveroso riservarci un attimo di tempo in raccoglimento per ricordare le Socie e i Soci non sono più con noi, che sono andati avanti, per dirla alla maniera degli "alpini".

È un numero infinitamente più grande che in passato, a causa della terribile e inizialmente sconosciuta pandemia che ci affligge dall'inizio dell'anno e che ha portato il lutto in molte case, tra i famigliari, tra gli amici, tra i conoscenti.

Vi chiedo quindi di alzarci per un minuto di silenzio.

GRAZIE.

Per fronteggiare questa pandemia sono state messe in atto drastiche azioni che ci hanno costretto ad un confinamento al quale non eravamo preparati e che ha avuto e sta avendo pesanti conseguenze sulla vita di molti di noi.

Ciò ha imposto uno stop anche a tutte le attività delle nostre Sezioni e Sottosezioni, attive 365 giorni all'anno che, dopo il primo smarrimento, sono state però capaci d'improvvisare azioni e occasioni per non perdere il contatto con i loro Soci che sono la linfa vitale del nostro Club Alpino Italiano.

Con non pochi dubbi, sacrifici e non poche difficoltà sono ritornate a riprendere l'attività in modo nuovo, nel rispetto dei protocolli che da allora disciplinano la nostra vita.

Questo è il miglior esempio che una grande associazione come il Club Alpino Italiano, attraverso le sue Sezioni, Sottosezioni e le sue Socie e i suoi Soci, ha dato alla nostra società facendo crescere nel pubblico la voglia di CAI.

A tutti voi va quindi il più sentito ringraziamento per l'impegno profuso in questi mesi.

Tesseramento 2019 e 2020

Continua la crescita del Club Alpino Italiano che nel 2019 ha registrato 327.391 soci.

Per quanto riguarda il nostro GR alla chiusura del tesseramento, i Soci risultavano essere 89.268 con una crescita di 1.211 unità rispetto agli 88.057 del 2018, pari all'1,38% in più.

I Soci ORD erano il 61,8%, i FAM il 21,3% i GIO 11,0%

I Soci maschi erano il 64,8% le femmine il 35,2%

È decisamente un buon risultato il cui merito va a tutte le nostre Sezioni e Sottosezioni e ai loro dirigenti e soci volontari per il grande e qualificato lavoro svolto nei loro singoli territori.

Quest'anno il tesseramento, partito di gran carriera con buone prospettive di superare i numeri del 2019, ha subito un arresto da marzo con il confinamento imposto dalla pandemia.

Al 7 febbraio eravamo in vantaggio di 4.710 Soci rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ma a fine marzo eravamo a 15.619 Soci in meno.

Grazie all'impegno di tutte le nostre Sezioni e Sottosezioni che si sono attivate per promuovere il tesseramento a distanza tramite bonifici, la decrescita si è fermata e dall'inizio di giugno, con una prudente riapertura delle Sezioni e Sottosezioni, è iniziata la ripresa. Ora la proiezione è per una chiusura del tesseramento di quest'anno a 82.000 Soci pari all'8,22% in meno rispetto lo scorso anno.

Morosità delle Sezioni

La situazione delle Sezioni che ad oggi non hanno versato il contributo al Gr è decisamente migliorata rispetto a qualche anno fa. Rimangono poche sezioni per il 2019 mentre per il 2020 il ritardo è certamente dovuto alla chiusura delle sezioni a causa della pandemia ma in queste ultime due settimane alcune Sezioni ritardatarie vi hanno provveduto.

Proroga degli OTTO e delle Commissioni in scadenza nel 2020

Quest'anno ad aprile erano in scadenza gli OTTO e Commissioni:

Commissione Regionale TAM;

Commissione Regionale Rifugi e Opere Alpine;

Commissione Regionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo, Arrampicata Libera

Commissione Regionale di Alpinismo Giovanile;

Comitato Scientifico Regionale;

Commissione Regionale di Escursionismo;

Commissione Regionale di Speleologia.

Commissione Regionale Seniores.

Il CDR, tenuto conto della fermata di tutte le attività incluse quelle degli OTTO e Commissioni, che si incontrate in poche occasioni solo per via telematica, e considerato il differimento dell'ARD, ha deciso di prorogare la scadenza di tutti gli OTTO e Commissioni all'ARD di aprile 2021.

Fa eccezione l'OTTO Speleologia e Torrentismo per il quale tutti i componenti, tranne il Presidente, hanno dato le dimissioni a fine agosto per problemi interni. Al fine di scongiurare sei mesi d'innattività il CDR ha deciso per il rinnovo con l'odierna assemblea.



Bandi 2020 CAI Lombardia per Juniores e Cultura

Il 01 febbraio sono stati pubblicati entrambi i bandi e sebbene sia stata prorogata la scadenza per la presentazione delle domande, solo 7 Sezioni o Sottosezioni l'hanno presentata per i progetti juniores, mentre 13 sono le domande pervenute per il bando cultura.

Lo stop alle nostre attività imposta dalla Covid-19 ha praticamente impedito la realizzazione dei progetti proposti e il riaccendersi, in queste ultime settimane, della pandemia non è certo favorevole alla loro riconsiderazione da qui alla fine dell'anno.

Tuttavia, i progetti pervenuti saranno tenuti presenti qualora venissero attuati in questo finale d'anno o eventualmente riconsiderati per il 2021.

Sentiero Italia CAI

Malgrado il confinamento imposto dal Covid-19, appena è stato possibile sono riprese da parte delle Sezioni e Sottosezioni le attività di verifica delle tappe del Sentiero Italia Cai ancora in sospeso. In una riunione telematica a fine maggio sono state coinvolte le Sezioni interessate per fare il punto della situazione riguardo alla percorribilità e segnaletica.

In questi giorni il Presidente della Commissione Regionale Sentieri e Cartografia Peduzzi sta raccogliendo gli aggiornamenti da condividere con il tecnico incaricato dalla Sede Centrale che sta rivedendo la mappatura dell'intero percorso.

Nel 2021 le Sezioni e Sottosezioni sono invitate a riproporre nei loro programmi escursionistici quelle escursioni previste quest'anno e non effettuate per causa di forza maggiore.

Bando contributi di Regione Lombardia per i rifugi

Giusto un anno fa avevo annunciato all'ARD di Varese che l'Assessorato alla Montagna

di Regione Lombardia avrebbe presto pubblicato un bando di circa due milioni di euro a favore di interventi per i rifugi lombardi.

Alcuni problemi burocratici e, successivamente, le vicende legate alla pandemia hanno ritardato la sua pubblicazione che avvenuta il 15 maggio. Sono state presentate 104 domande per una richiesta di contributi superiore a 5 milioni di euro.

Il 2 settembre è stata pubblicata da ERSAF, ente regionale incaricato di gestire il bando, la graduatoria che assegnava il contributo pari a 1.930.00€ ai primi 26 rifugi in graduatoria.

L'Assessore Sertori, considerando l'importanza che i rifugi rivestono per l'economia della montagna lombarda si è attivato per cercare di reperire

nel bilancio regionale maggiori risorse per finanziare la totalità delle domande accolte.

È dell'altro ieri la notizia che il suo intervento ha avuto successo e, reperendo altri 3,1 milioni di euro, saranno finanziati anche i rimanenti altri 70 progetti ammessi.

Questa è un'ottima notizia che dimostra l'impegno e la sensibilità dell'Assessore Sertori nei confronti della montagna lombarda, attuata anche attraverso altre importanti iniziative e progetti promossi dal suo assessorato e dal suo staff che è stato molto collaborativo nel procedimento.

Un grazie anche a Giorgio Chiusi, Presidente della Commissione Regionale Rifugi e Opere Alpine che ha svolto un importante lavoro di raccordo con i funzionari dell'Assessorato, con ERSAF e con Assorifugi nella definizione del bando.

Palestra arrampicata Capo dei Fiori

A fine dicembre 2019 è stato approvato l'Accordo di Programma tra Regione Lombardia - Assessorato Sport e Giovani, Parco Campo dei Fiori, Comune di Varese, Collegio regionale Guide Alpine Lombardia, Camera di Commercio di Varese, CAI Lombardia e Cai Varese per il progetto di sistemazione della falesia del Parco Campo dei Fiori e il rifacimento dell'omonima parete di arrampicata. Il progetto prevede un investimento di 666.000,00€ (581.000 da Regione Lombardia) ai quali il nostro GR concorre con 55.000,00€ di cui 50.000,00€ messi a disposizione da Fondazione Cariplo con un contributo.

Malgrado l'imperversare del Covid-19 la programmazione è continuata con la predisposizione del progetto definitivo ed esecutivo a cura di uno studio di professionisti, finanziato con il contributo del GR e di Fondazione Cariplo e approvato nella seconda settimana di agosto. Sono ora in fase di acquisizione le autorizzazioni necessarie e a fine anno saranno indette dal Parco Capo dei Fiori, ente attuatore dell'accordo, le gare d'appalto per l'esecuzione dei lavori che termineranno a primavera 2022.

Interreg "Upkeep the Alps"

Il primo di ottobre si è concluso il progetto Interreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020 "Upkeep the Alps" che ha visto partecipare il nostro GR. Grazie a questo progetto sono stati aggiornati e pubblicati a beneficio di tutto il CAI i Quaderni 1, 10 e 13 che riguardano la sentieristica. Copia dei manuali saranno inviati a tutte le Sezioni nelle prossime settimane mentre gli stessi possono essere scaricati dal sito del progetto:

<https://www.upkeepthealps.eu/e-book/>

Il manuale SENTIERI è disponibile sul sito anche in lingua tedesca e inglese.

Sul sito è disponibile e scaricabile anche l'ebook che raccoglie tutte le lezioni tenute durante il progetto, alla quale hanno partecipato più di 600 persone, e che riguardano l'utilizzo del GPS, dei GIS, ingegneria naturalistica, manutenzione dei muretti a secco, utilizzo del castagno, progettazione e manutenzione della sentieristica.

Protocollo d'intesa con l'ente Parco Ticino

A fine settembre ho siglato con la Presidente Cristina Chiappa un protocollo d'intesa triennale con il Parco del Ticino, il più antico parco regionale d'Italia e il più antico parco fluviale d'Europa. Il parco ricopre un'area fluviale di 110 km tra il Lago Maggiore e il Po che comprende 47 comuni in 10 dei quali ci sono nostre Sezioni o Sottosezioni, con altre presenti nei comuni limitrofi.

Il suo territorio è attraversato da 750 km di percorsi ciclo-pedonali con una rete sentieristica tracciata e accatastata.

L'intesa è indirizzata alla collaborazione per la promozione di un modello di escursionismo eco sostenibile che valorizzi il territorio locale e migliori la sua rete anche attraverso puntuali segnalazioni riguardanti la sua manutenzione.

Il protocollo apre la possibilità per le nostre Sezioni di contribuire alla gestione di strutture di proprietà del Parco oltre alla collaborazione su progetti, anche europei, che fossero di comune interesse.

Assemblea dei Delegati di Bologna

La pandemia ha impedito di svolgere, il 23 e 24 maggio, l'annuale Assemblea dei Delegati a Trento. L'AD è ora prevista che si svolga a Bologna il 28 e 29 novembre al Paladonna, sufficientemente capiente per ospitarla nel rispetto dei protocolli Covid-19 fatto salvo eventuali future limitazioni

che dovessero essere imposte dalle autorità.

Un invito che rivolgo a tutti i Presidenti e Delegati è di verificare la posizione delle rispettive Sezioni per quanto riguarda l'aggiornamento della piattaforma informatica.

Certamente con le assemblee sezionali tenutesi nelle ultime due settimane può non essere stato facile l'aggiornamento per poter partecipare con pieni diritti all'assemblea odierna, a causa anche di qualche problema tecnico.

Infatti, ad oggi la posizione di 29 sezioni su 146 non risulta aggiornata.

Occorre evitare che ciò accada per l'Assemblea dei Delegati di fine novembre visto il tempo che ancora manca.

Grazie

Per finire vorrei ringraziare i due Vicepresidenti Laura ed Emilio per la loro collaborazione oltre al Segretario Antonio e al Tesoriere Cinzia e a tutti i componenti del CDR. Un dovuto pensiero e ringraziamento a Claudio Proserpio per la cura della contabilità e fiscalità del GR, ai componenti del CC di area lombarda sempre presenti alle riunioni di CDR, validi collegamenti tra il CDR e il CC e a tutte i componenti degli organi del GR che partecipano attivamente alle riunioni di Comitato Direttivo.

Un sentito ringraziamento ai nostri Consiglieri Centrali Walter Brambilla e Luca Frezzini che terminano i loro mandati e lasciano il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo. In particolare, Luca, che non è presente a causa di altri impegni, mi ha chiesto di porgervi i suoi più cordiali saluti.

A tutti grazie e buon lavoro





Club Alpino Italiano - Regione Lombardia
Assemblea Regionale dei Delegati
Codogno 18 ottobre 2020

ESITO DELLE VOTAZIONI							
Carica	Cognome	Nome	Sezione	Voti di preferenza	Schede scrutinate	Schede bianche	Schede nulle
Designazione di un Vicepresidente Generale	CARRER	FRANCESCO	S.Donà di Piave	192	206	14	0
Elezione di due (2) Componenti del Comitato Centrale di indirizzo e Controllo	CAPITANIO	FRANCO	Lovere Sott. Darfo	144	206	1	2
	LOCATELLI	AMEDEO	Bergamo	111			
	MINOTTI	NATALE MASSIMO	Milano	90			
Elezione di due (2) componenti del Comitato Direttivo Lombardo	CARMINATI	ANDREA	Piazza Brembana	178	206	7	0
	PEDERSOLI	DAVIDE PIO	Breno	160			
Elezione di due (2) Proviviri Regionali supplenti	PEDERSOLI	DAVIDE PIO	Breno	1	197	196	0
Elezione di un (1) Revisore Regionale supplente	PROSERPIO	CLAUDIO		1	199	195	3
Elezione di un componente del Comitato Elettorale Regionale	nessuno				196	196	0
Elezione di sette (7) componenti della commissione Speleologica Torrentistica	TOMMASI	FERRUCCIO	S.E.M.	170	204	6	3
	GRASSILI	SERENA	Gallarate	166			
	PUPILLO	DONATO	Varese	163			
	RATTI	STEFANO	Como	152			
	PEDRAGIO	MARIO NOSEDA	Como	145			



La sede del C.A.I. di Codogno

LA NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI - ARD 2020 A CODOGNO

di Paolo Cavallanti - Presidente sezione di Codogno

Mentre mi accingo ad inviare l'ultima (spero) email di conferma di partecipazione con le istruzioni alle 00:30 del mattino di domenica 18 ottobre non posso non ripensare a quando tutto questo abbia inizio.

L'idea di ospitare la ARD a Codogno nel 2020 ha origini lontane. Era infatti il 2018 quando, durante la Assemblea Nazionale dei delegati a Trieste, l'operazione di 'assedio' a Renato Aggio stava dando i suoi frutti, insperati fino a quel momento. Qualche mese dopo infatti potevo, con gioia, confermare al Consiglio di Sezione del CAI Codogno che la ARD del 2020 si sarebbe tenuta nella mia città. Da quella data la macchina organizzativa si era messa in moto.

Ma, se è vero come afferma Paulo Coelho che 'la vita aspetta sempre le situazioni critiche per rivelare il suo lato più brillante', allora diciamo che questa ARD di Codogno è stata grande, anzi grandissima.

Inizialmente programmata per il 5 aprile 2020 e successivamente rimandata per le note vicende che hanno catapultato Codogno a divenire tristemente (almeno all'inizio) la capitale mediatica del covid-19, la ARD Lombardia era stata per un certo periodo posta in un limbo organizzativo. Si può fare o non si può fare? Come sarà la situazione in estate e, soprattutto, avremo la possibilità di organizzarla ancora a Codogno? Questi i dubbi che ci avevano accompagnato nei mesi successivi alla pandemia, qualche timido scambio di messaggi con Renato, qualche 'come va?' ma nulla più.

Fine maggio 2020: sono con mia moglie Luisa in cima al Monte Guglielmo. La giornata è bellissima. Il panorama unico. Lo sguardo può finalmente andare lontano, finalmente posso scorgere linee che per quasi 90 interminabili giorni era impossibile anche immaginare. In questa giornata

di semi-normalità il pensiero ritorna - non so perché - alla ARD di Codogno. Una telefonata all'amico Renato che mi conferma la volontà del direttivo del CAI lombardo di riprovare con l'assemblea a Codogno. Cosa sicuramente non semplice ma dal fortissimo carattere evocativo.

Di lì a poco, dopo circa 105 giorni, riapriremo la sede sociale. Il cielo di Codogno sarà solcato dagli aerei della pattuglia acrobatica delle frecce tricolori. Per la prima volta nella storia cittadina un Presidente della Repubblica verrà a fare visita ufficiale, deponendo una corona alla memoria dei tanti - troppi - caduti per il covid-19 nella mia città.

Settembre 2020: il gruppo ristretto di amici e soci che aveva lavorato per la precedente sede della ARD, adesso non più utilizzabile trattandosi di un istituto scolastico, deve lavorare per la scelta della sede. La data è stata appena confermata, la ARD sarà il 18 ottobre 2020. Un consulto con il Comune di Codogno, un incontro con il Sindaco Francesco Passerini che ci indirizza verso la struttura del Palacampus Assigeco e si parte.

Prime ispezioni del palazzetto dello sport, presa visione del protocollo allestito dal proprietario della struttura (si allena una squadra di basket professionistica di A2) e via con i preparativi.

Sin dall'inizio i soci volontari 'reclutati' dal Vicepresidente Giuliano Cominetti si dimostrano super efficienti. Vengono distribuiti i vari incarichi e vengono gestiti di volta in volta i vari aspetti della organizzazione di un evento che, in condizioni normali, sarebbe tranquillamente gestibile ma che adesso, con la situazione covid-19 di nuovo al centro dell'attenzione, si preannuncia "delicato".

Nella settimana che precede l'evento infatti assistiamo ad un progressivo innalzamento dello stato di emergenza in tutta la nostra nazione ed in particolare in alcune regioni tra le quali la nostra, che è 'attenzione speciale'.

Alcuni aspetti della ARD saranno necessariamente tagliati o limitati: non potremo, ad esempio, organizzare il pranzo conviviale e solo chi ha partecipato ad assemblee 'normali' sa quanto questo può far male. Per permettere a tutti i presenti un rientro a casa il prima possibile, dovremo inoltre limitare gli interventi dei vari delegati in quanto l'assemblea dovrà esaurirsi entro l'ora di pranzo.

Insomma, un'assemblea in formato ridotto ma dal fortissimo carattere evocativo per chi interverrà e, nella fattispecie, per noi organizzatori.

Al sabato pomeriggio le prove generali: è bello vedere un gruppo di circa 25 persone di diverse estrazioni culturali e sociali accomunati dallo spirito del CAI. In videoconferenza con Antonio pro-



Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

viamo la piattaforma di tesseramento. Ci diamo consigli, proviamo e riproviamo le indicazioni ricevute dal responsabile della struttura. Tentiamo di simulare anche alcune situazioni 'limite' per l'indomani e tutto sembra filare liscio.

Una debole nebbia mi sorprende mentre alle 7:00 raggiungo la struttura del Palacampus dove cominciano ad arrivare gli amici dello staff. Si accendono i PC, si settano i vari software e si accendono le luci all'interno della struttura. Un ultimo controllo ai vari posti assegnati per il distanziamento interpersonale e via!

Sono le 8:00 quando accolgo gli amici del CAI regionale Renato, Emilio e Laura. Confrontandomi con loro non posso non notare una certa tensione per la giornata che verrà. Arrivano i primi delegati e, con essi, le autorità locali, regionali e nazionali: si parte.

Che si tratti di quelli di terza media, di maturità o dell'università, gli esami portano sempre con loro una notte precedente impegnativa. Ansia, dubbi ed emozione sono inevitabili compagni che ci accompagnano ogni volta. Per me ed i soci del CAI Codogno la ARD è stata proprio questo: gestire un evento in maniera più oculata possibile, consapevoli dell'aleatorietà della situazione. Credo che non tutti avrebbero affrontato questa prova con tale fiducia legati fino all'ultimo all'arrivo del DPCM che avrebbe potuto bloccare tutto (che sarebbe poi arrivato l'indomani...).

In ogni caso, la ARD di Codogno si è svolta. Per gli amanti dei numeri abbiamo avuto 96 delegati presenti più qualche ospite, per un totale di 206 delegati: direi che siamo stati abbondantemente nella media degli ultimi anni (specie se consideriamo che la capienza massima della struttura era stata ridotta a 144 persone nell'ultima settimana).

Un tiepido sole di un bellissimo pomeriggio di metà ottobre vede passeggiare lungo la centralissima Via Vittorio Emanuele di Codogno un gruppo di persone. Alcune di loro indossano un gilet di pile azzurro con la scritta 'Dal 1960'. Penso che i padri fondatori della nostra sezione sarebbero fieri di riconoscere tra queste persone il Presidente Generale del CAI Vincenzo Torti, la Vicepresidente Generale Lorella Franceschini, il Presidente del CAI Lombardia Renato Aggio e la Vicepresidente del CAI Lombardia Laura Colombo tutti insieme. Visitiamo la nostra piccola sezione. C'è tempo per un buon caffè in un bar del centro. Parole, gesti e sorrisi di apprezzamento valgono più dei mille pensieri che mi hanno accompagnato nella 'notte prima degli esami'.

La ARD di Codogno è già nella storia.

Grazie a tutti coloro che l'hanno resa possibile.



Preparativi



Gruppo organizzatore



Autorità'



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione Valtellinese di Sondrio
Fondata nel 1872



UN COMITATO CIVICO VALTELLINESE PER LA FRANA DI SPRIANA

*di Paolo Camanni - Presidente sezione Valtellinese
e Angelo Schena - sezione Valtellinese e Presidente
Fondazione Bombardieri*

Nel marzo del 2017 la Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio e la Fondazione Luigi Bombardieri avevano dato il loro patrocinio a un'iniziativa volta ad attirare l'attenzione della popolazione sullo stato dell'arte dei lavori e del monitoraggio della frana di Spriana, una criticità di dissesto idrogeologico incombente sulla Valmalenco e sulla città di Sondrio.

Il CAI e la Fondazione che, tra le loro finalità, hanno proprio quella di interessarsi dei problemi legati alla montagna e alle popolazioni che abitano le Terre Alte, avevano, all'indomani dell'alluvione del 1987 e della caduta dell'enorme e luttuosa frana della Val Pola, organizzato un convegno dal titolo "Prevenire o subire?", convinti com'erano e come sono tuttora, che la soluzione vincente sia quella di porre in atto ogni azione utile per cercare di eliminare o, perlomeno, limitare possibili danni alle persone e alle cose in caso di dissesti idrogeologici.

Per la frana di Spriana, che tutti si augurano non abbia mai a precipitare a valle, ma che non può in alcun modo essere presa alla leggera, era stata prevista la realizzazione di due *by pass* che consentissero, in caso di caduta del materiale e di formazione di un lago (come l'esperienza insegna), il deflusso delle acque a valle, evitando in tal modo l'esposizione a rischi di tracimazione incontrollata o, peggio ancora, a situazioni analoghe a quelle terribili del Vajont.

I lavori vennero appaltati e iniziati, il Comune di Sondrio predispose piani di evacuazione per i cittadini e organizzò anche alcune prove pratiche di evacuazione. Sembrava di essere sulla buona strada per dare sicurezza e tranquillità alla popolazione ma, poi, è caduto il silenzio: i lavori interrotti, ripresi e ancora interrotti; un solo *by pass* predisposto, ma carente, perché non rivestito internamente (con i conseguenti rischi di cedimento ove dovesse scorrervi dell'acqua) e, in ogni ca-

so, ostruito al suo interno, con effetti negativi ove sorgesse la necessità di farvi defluire l'acqua del possibile lago che si verrebbe a creare.

Il piano di evacuazione non è stato più aggiornato e distribuito ai cittadini di Sondrio, le prove di allarme sono state sospese da decenni, il cantiere è fermo dal 2008, mentre la frana continua il suo lento movimento ed è oggetto di studio da parte di tecnici e di università italiane che hanno, ripetutamente, segnalato la situazione altamente pericolosa.

Certo, nessuno sa se e quando la frana crollerà, ma siamo testimoni che questi fenomeni, anche se monitorati, si manifestano quando meno ce lo si aspetti: basti pensare alla frana del Ruinon, a quella di quest'estate nei pressi di Chiareggio, a quelle della Thurwieser, del Cengalo (versante svizzero), di San Giacomo Filippo (Gallivaggio), di Fumero e gli esempi potrebbero proseguire.

Sconcerta quindi che le opere intraprese (che hanno già avuto un grosso costo per la comunità) siano lasciate in una sorta di "sospensione", come tante altre opere in Italia interrotte per le più svariate ragioni e molto spesso oggetto di scandali, messi in luce da indagini giornalistiche, come quelle della nota trasmissione televisiva "Striscia la notizia".

Non vorremmo che anche noi valtellinesi venissimo additati come persone incapaci di portare a compimento opere pubbliche di utilità sociale, finalizzate alla prevenzione di lutti e danni, per poi piangere quando il disastro si dovesse verificare e correre alla ricerca dei colpevoli tra quelli che avrebbero potuto e dovuto agire e non hanno agito.



Sopralluogo On. Paita - Ph ONP

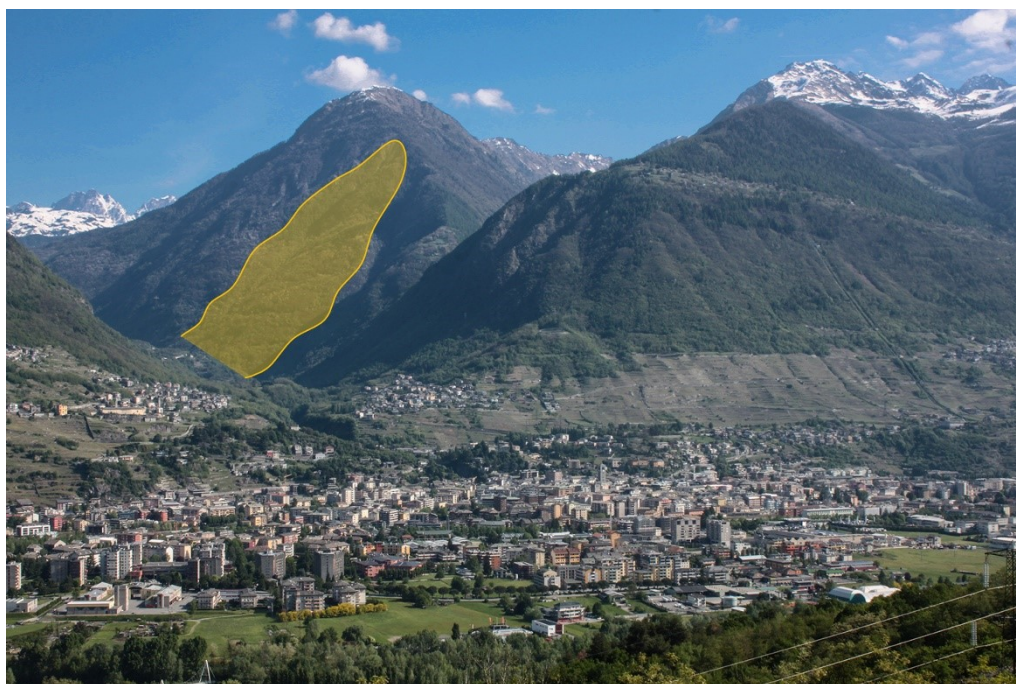


Abbiamo ripreso a cuore questo problema e, con entusiasmo, abbiamo aderito al Comitato Civico per la frana di Spriana che si è costituito l'anno scorso e che ha già dimostrato, nonostante le limitazioni dovute al Coronavirus, dinamicità e attivismo per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni con conferenze stampa, incontri in Prefettura, coinvolgimento di numerose associazioni. Il tutto finalizzato a cercare di fare in modo che vengano ripresi i lavori per l'ultimazione di almeno uno dei due *by pass*, per sensibilizzare e informare la popolazione, in maniera corretta e non allarmistica, circa il pericolo che incombe sulle nostre teste. E i risultati stanno arrivando: il 13 novembre l'on. Raffaella Paita, Presidente della Commissione Trasporti della Camera, ha effettuato un sopralluogo al cantiere e il 28 novembre il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, ha annunciato lo stanziamento di 30 milioni di euro per il completamento del primo *by pass*. Seguiremo con attenzione l'iter procedurale perché i lavori vengano eseguiti nel più breve tempo possibile, con la speranza di riuscire a porre un primo tassello nella messa in sicurezza della Valmalenco e della città di Sondrio.

La "Frana di Spriana" è stata anche candidata come "Luogo del cuore FAI", nell'ambito del "Progetto Alpe", che mira a salvaguardare i borghi e i villaggi che si trovano sopra i 600 metri di altitudine, minacciati da abbandono o, come nel nostro caso, da distruzione.



Il bypass - Ph di Popi Miotti



Sondrio e la frana di Spriana - Ph di Popi Miotti



CONCORSO LETTERARIO -

COMMISSIONE CULTURA CAI MILANO: AMARE LA MONTAGNA AL TEMPO DEL COVID-19

di Isabella Minelli - sezione Cai Milano

Per la prima volta, nel 2018, la commissione cultura del CAI Milano aveva indetto un concorso letterario: operazione riuscitissima. Un successo per tutti: per la commissione e per la sezione, per i soci, per gli scrittori. Abbiamo volutamente lasciato passare un anno, il 2019, per non essere troppo ridondanti, ci pareva opportuno riproporlo nel 2020.

Il 2020 è stato fin quasi da subito un anno particolare, la domanda, dunque, è sorta lecita: programmino il concorso lo stesso? La risposta è stata un "sì" corale senza indugio. Proprio nel momento in cui si chiedeva alle persone di stare a casa, di "chiudersi", l'opportunità di scrivere un racconto poteva essere vista non solo come valore aggiunto in termini di tempo (occupo il mio tempo casalingo in modo diversificato e coltivando passioni ed interessi) ma anche in termini di svago e di sogno. Paola Dotti, responsabile della commissione cultura del CAI Milano, descrive così la nostra decisione di andare avanti con il concorso alla luce della particolare situazione del 2020: "in quel periodo di grossa crisi ci siamo domandati se valesse la pena continuare con la seconda edizione del concorso o se fosse opportuno cancellarla ma la commissione, in totale armonia, decise che il concorso sarebbe potuto essere portatore di positività in un periodo così difficile creando una sorta di valvola di sfogo o di propulsione positiva per le persone amanti della scrittura e della montagna. Così è nata la seconda edizione dal titolo: In cordata, storie di vita e di montagna. Volevamo con questo titolo stimolare gli scrittori verso il concetto di cordata in senso ampio, cordata che può portare armonia o conflitto".

Proprio prendendo spunto dall'esperienza passata, abbiamo sin da subito organizzato il concorso secondo una precisa scaletta:

- Scelta del titolo
- Ruoli all'interno della commissione culturale: chi fa che cosa?
- Processo di ricezione candidature
- Processo e criteri di valutazione
- La premiazione
- Organizzazione di una serata per la premiazione

Il titolo: "In cordata: storie di vita e di montagna" è stato scelto sia per la sua universalità, ovvero il

concorso era rivolto ai soci ma anche non soci CAI - unico vincolo che fossero maggiorenni -, e per l'aspetto relazionale che ci sembrava fosse molto importante visto il primo lockdown.

Ci siamo divisi in ruoli specifici proprio per efficientare tutto il processo del concorso. In dettaglio si è previsto:

- una giuria, composta da nove persone della commissione, con il compito di valutare i racconti
- un presidente di giuria, giornalista de Il Corriere della Sera e socio CAI Milano
- un segretario con il compito di ricevere le candidature, assegnare un codice ai racconti per mantenerne l'anonimato in fase di valutazione, tenere registro di tutte le votazioni, rispondere ai partecipanti
- un coordinatore del concorso con il compito di gestire il percorso del concorso, indicando riunioni, dando le tempistiche, pubblicando il concorso su siti web ad hoc, dando una scaletta dei criteri di valutazione
- un comitato organizzativo per la serata finale di premiazione
- un responsabile per la raccolta dei primi dieci finalisti nell'e-book CAI Milano dedicato al concorso. Come per il 2018, avevamo previsto un podio a tre posti e poi l'ingresso nell'e-book per gli altri migliori sette racconti. Il premio, definito in base alla classificazione, consisteva nella presenza del racconto all'interno dei circuiti CAI (ovviamente ai primi tre racconti si garantiva la massima esposizione).

Proprio per efficientare il processo di ricezione delle candidature (nel 2018 era manuale), si è creato un template che lo scrittore doveva compilare per poter mandare il proprio racconto: sicuramente è stato un aiuto per il segretario ricevere in modo più uniforme i racconti, dal momento che due anni fa, nonostante fossero state comunicate regole precise sulla ricezione degli elaborati, molti scrittori avevano eluso le indicazioni, apportando maggior lavoro da un punto di vista gestione della ricezione dei testi. Come dice Max Cereda, segretario del concorso letterario: "sin dalla fase di ideazione è infatti fondamentale darsi dei criteri per raccogliere, registrare e distribuire le opere pervenute ai gruppi di lettura e quindi registrare le valutazioni della giuria per la scrematura parziale e la formulazione della classifica finale. Questo rispettando un criterio di anonimato ed asetticità di qualsiasi indizio rispetto alle circostanze esterne, affinché i giurati possano esprimere un giudizio solo ed esclusivamente sulla base dei contenuti delle opere. Ed è stato divertente trovare una chiave di identificazione,

Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

registrazione delle opere che solo alla fine delle valutazioni della giuria saranno ricollegate ai rispettivi autori e svelate rendendole pubbliche”.



Gli scrittori avevano tempo da marzo sino al 30 giugno per scrivere i loro racconti. Da giugno sino ad ottobre la giuria si è impegnata a valutare i racconti. A tal proposito, abbiamo notato che, come asserisce Paola Dotti “i racconti, molto diversi l'uno dall'altro in stile, erano però spesso accomunati da una visione più intima rispetto all'edizione precedente. Molte le riflessioni sul senso della vita e sulla sua ciclicità con la montagna sempre protagonista e interprete di sentimenti e conflitti”. Novembre è stato un mese dedicato alla comunicazione della classifica ai partecipanti, alla richiesta ai primi dieci classificati del loro racconto in formato word per creare l'E-book, avrebbe dovuto essere anche un mese dedicato alla preparazione della serata di premiazione. Avevamo indicato la data del 1° dicembre, ma la situazione non consente alcun evento in presenza.

Per quanto concerne i criteri di valutazione, abbiamo suddiviso il giudizio in tre macroaree:

- forma espositiva e composizione narrativa che comprende: rispetto della grammatica e sintassi italiana, ortografia, capacità di coinvolgere e creare interesse, coerenza narrativa e coerenza con il tema scelto;
- contenuto ovvero: ricchezza della caratterizzazione dei personaggi, dell'ambiente, la facoltà di veicolare un messaggio, la capacità di esaurire i fili narrativi del racconto;
- elaborazione creativa come capacità di incuriosire e originalità.

Oltre all'oggettività di questi criteri, ogni giurato ha vissuto anche in modo personale la lettura del racconto. Come dice Monica Bozzini, giurato del concorso: “sulla scheda ho riportato i criteri di valutazione stabiliti in sede di riunione propedeutica

del concorso. Oltre ai criteri, ho lasciato una parte di punteggio al mio personale modo di “sentire” i racconti... mi sono ritrovata in un qualche occasione a raccontare ai familiari un racconto che mi aveva particolarmente colpita e, coincidenza ha voluto che, esattamente quei racconti, fossero i primi tre classificati!”

Essendo nove i giurati, ci siamo divisi in tre gruppi da tre (ogni gruppo legge tutti i racconti assegnati) seguendo questo percorso valutativo:

primo step:

quarantacinque racconti scelti ovvero quindici racconti per ogni gruppo, condivisione con gli altri gruppi dei risultati di valutazione tramite una riunione di commissione cultura

I racconti vengono “mischiati” quindi ogni gruppo ne legge altri e non i medesimi

Secondo step:

quindici racconti scelti ovvero cinque racconti per ogni gruppo, condivisione con gli altri gruppi dei risultati di valutazione tramite una riunione di commissione cultura

I racconti vengono “mischiati” quindi ogni gruppo ne legge altri e non i medesimi

Terzo step:

dieci racconti fra cui i primi tre classificati

Avendo ricevuto 53 racconti in totale, abbiamo semplificato alcuni passaggi in termini di numerica di racconti gestiti per singolo step.

Inizialmente, non avendo idea dello svolgersi della pandemia, avevamo pensato che si sarebbe potuto organizzare la serata di premiazione come quella del 2018 verso la fine del 2020. Per questo avevamo previsto un comitato organizzativo composto da quattro persone che si sarebbe occupato dello svolgimento della serata, dalla consegna dei premi alla lettura di alcuni pezzi, dalla preparazione degli attestati all'invito di eventuali ospiti “di rilievo”. Ad oggi sappiamo che organizzare una serata non è possibile e, per la situazione attuale, ci manca una prospettiva temporale certa. Però non vogliamo lasciare in sospeso proprio la conclusione del concorso, soprattutto vogliamo comunicare ai vincitori il risultato:

[Giovanni Cusino: vincitore del concorso letterario CAI Milano 2020](#)

[Daniela Stincheddu: seconda classificata](#)

[Gualtiero Cerutti: terzo classificato](#)

Quindi abbiamo deciso di organizzare una serata online nel quale invitare gli scrittori ed i soci e condividere la premiazione, in attesa poi di festeggiare l'evento tutti insieme. Per questa serata online stiamo preparando video ad hoc in cui mostrare la nostra sede, dare parola alle persone

Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

che hanno partecipato e organizzato il concorso. Nonostante non possiamo contare sulla presenza, desideriamo portare a chi parteciperà a questo evento a distanza il calore e la sensazione dell'essere famiglia propria del CAI.

Il concorso letterario, in questo particolare momento, è stata una scelta coraggiosa e giusta: oltre al risultato dei racconti, scritti da soci e non soci, pensiamo abbia reso un servizio alla comunità come momento di sogno e svago all'interno di una situazione spesso pesante e preoccupante. Le parole del vincitore del concorso, Giovanni Cusino, penso siano illuminanti in tal senso: " Amo scrivere ed amo la montagna, è facile immaginare come abbia visto nel concorso CAI Milano il connubio di queste due passioni. Sono grato a

questo concorso perché credo che in questi lunghi mesi di lontananza forzata dalla montagna scriverne sia stato un buon modo di viverla. Abito a Milano ed il panorama che si vede dalla mia finestra è una vasta pianura interrotta da palazzoni. Quando scrivevo mi sono trovato a rivivere emozioni che avevo provato ed a cercare dentro di me quelle sensazioni di pace che mi trasmettono certi panorami. Per quanto Anselmo sia un personaggio di fantasia nasce comunque da una vicenda reale e metterla su carta è stato un momento veramente bello. L'esperienza è stata così positiva che dopo questo sono nati altri racconti in modo quasi naturale, penso proprio sia il mio modo di tornare lassù, fosse anche solo con la fantasia."



Concorso letterario CAI Milano



CAI E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NELLA FREQUENTAZIONE DELLE TERRE ALTE

di Lorella Franceschini - Vicepresidente generale del CAI

Come profetizzato da Leslie Stephen, padre di Virginia Woolf, oggi le Alpi sono diventate il più grande parco giochi delle città; e mai come quest'anno ciò è risultato evidente.

Il modello consumistico urbano ha determinato la crisi dell'economia alpina e la fine di una civiltà che, fra alti e bassi, e comunque sempre nella diversità e nell'autonomia, è sopravvissuta per oltre un millennio.

L'affermazione del turismo di massa e dello sci in pista ha travolto la tradizione contadina costruita sul risparmio, la sobrietà e la diversità; quella che era un'economia sostanzialmente autarchica, favorita da una sorta di "disattenzione" del potere nei confronti di territori scomodi ed apparentemente inutili, non ha più potuto competere, negli ultimi decenni con l'economia di pianura, che l'ha sedotta, rivoltata e rimpiaanta.

Per usare le parole di Enrico Camanni:

"Dal mare di Ventimiglia al mare di Trieste il vetusto e l'ipermoderno convivono, troppo poco e troppo, museo e luna park, ghost town e Disneyland coesistono senza parlarsi quasi mai. La fotografia delle più famose montagne del mondo è paradossale; valli spopolate e povere di quasi tutto accanto a valli troppo popolate per due o tre mesi l'anno e troppo costruite, con condomini e alberghi di concezione urbana, letti freddi, parcheggi, cinema, boutique, ristoranti e locali notturni. Un mondo irreale in cui aleggiavano i fantasmi del <<come eravamo>>, nel nome di un bar o di qualche ritrovo alla moda, nelle antiche stampe che sbiadiscono alle pareti, nelle facce abbronzate di vecchi e nuovi montanari sospesi fra due civiltà, un passato perduto e un futuro indeterminato."

Tutto perduto? Forse no.

L'antico mito della montagna eroica e della montagna ribelle, chiave di lettura per definire il ruolo delle terre alte nella storia d'Italia, ogni tanto emerge e fa sentire la sua voce.

Pur affogata nel conformismo della maggioranza montanara, oramai più cittadina degli stessi cittadini, qualche voce rivendica una diversità geografica e culturale che affonda le sue origini nell'antico vizio di nascondere e ospitare i ribelli, i diversi, i resistenti.

E considerato che dal punto di vista ambientale le Alpi rappresentano il polmone verde dell'Europa e un laboratorio inestimabile di biodiversità,

in questo contesto di cambiamento climatico, in questa visione sempre più *green* del pianeta in cui viviamo, accentuato e amplificato sicuramente dalla recente pandemia, anche il CAI deve fare la sua parte.

La pandemia ha sicuramente accresciuto in tutti noi il senso di responsabilità e ci ha insegnato a non agire sulla base del solo calcolo razionale, ma di percezioni umane più ampie, ragionando su un approccio non più improntato solo ed esclusivamente sul profitto ma su quello che qualcuno chiama umanesimo d'impresa, come motore per la produzione di quella fiducia indispensabile per gettare le basi di una nuova normalità.

Il rapporto cioè fra imprese e territorio non deve più essere costruito esclusivamente sul profitto ma deve essere compatibile con le persone e con il pianeta; "profitto", dunque, come meccanismo che permette la riproduzione umana e ambientale secondo criteri generativi e non estrattivi.

Il progetto "villaggio degli alpinisti" va sicuramente in questa direzione ed è importante che il CAI sostenga e amplifichi il messaggio che viene dalle comunità montane che fortemente vogliono fregiarsi di questa qualifica, ma non è sufficiente.

Dobbiamo indignarci e reagire con determinazione alla distruzione del paesaggio e delle tradizioni montane; perché l'opposizione ad ogni forma di colonizzazione degli spazi montani non tradizionalmente antropizzati affonda le sue radici proprio nella genuina dimensione culturale che attribuiamo al rapporto tra l'uomo civilizzato e la natura incontaminata.

Se tale rapporto si esaurisse in una prospettiva banalmente ludica e ginnica, perderebbe i suoi connotati più autentici.

Equipaggiare la montagna selvaggia con impianti di risalita per sciare su neve ormai in estinzione, livellare pendii, sbancare boschi, innalzare piloni di cemento che resteranno lì per sempre anche se non utilizzati, scavare raccolte idriche per l'innevamento artificiale a danno degli approvvigionamenti per uso civile e agricolo, costruire inutili strade di quota, vie ferrate formato plaisir e quant'altro, equivale ad addomesticare un ambiente geografico che trae il suo significato proprio dal proporsi come non addomesticato e non addomesticabile.

L'antropizzazione forzata e innaturale di questi spazi ne soffoca irrimediabilmente la vocazione; non li trasforma in docili schiavi: li uccide.

Banalizzare la montagna per renderla alla portata



di tutti non va bene, perché la montagna non è per tutti. Montagna non vuol dire solo avventura, come i media cercano di far credere, vuol dire freddo e caldo, vuol dire sudore e fatica, vuol dire avere paura ed essere capaci di vincerla.

E non è per tutti, ce ne dobbiamo convincere; soprattutto noi, CAI, che parliamo di turismo sostenibile e di valorizzazione dell'identità montana.

Mi rendo conto che la maggioranza dei frequentatori delle nostre montagne (e, devo dire, anche alcuni nostri Soci) non è culturalmente preparata a recepire la necessità di un approccio sostenibile ad un ambiente delicato come questo e che assumere posizioni oltranziste può essere controproducente; ma ciò non toglie che le cose stiano effettivamente così.

Non possiamo fingere di ignorare che rifugi simili ad hotel d'alta quota, o piste da sci perfettamente piallate su finta neve, o vie ferrate che offrono emozioni adrenaliniche a basso costo, o biciclette elettriche che rendono facile il difficile, nascondono una sottile quanto insidiosa mistificazione; rappresentano il primo scalino di una discesa verso una utilizzazione della montagna prevalentemente ludica e banalizzante.

E non credo che sia inutile ribadire ogni tanto alle folle vacanzieri che vogliono sperimentare il brivido della verticalità sulle rocce o il vento fra i capelli scivolando sulla neve, che sono i rischi associati a queste attività che donano loro un senso profondo.

Le piste perfette, le ferrate super sicure, i sentieri ipertracciati, sono sicuramente divertenti, ma dov'è la libertà di decidere il proprio itinerario, la capacità di imparare dai propri errori, l'ingegnosità di individuare vie d'uscita dalle difficoltà e dai pericoli?

Tutto questo non è formativo, favorisce atteggiamenti passivi e non ci libera dai condizionamenti urbani di cui siamo succubi. E il CAI questo lo deve dire.

Il Club Alpino Italiano si è sempre impegnato, grazie al prezioso lavoro delle sue donne e dei suoi uomini, a preservare l'uomo dai rischi della montagna, ma oggi è forse più urgente preservare la montagna dall'uomo; anche se ciò può significare perdere qualche socio, fare meno corsi, o organizzare meno escursioni.

Non tutto è perduto, c'è ancora un mondo favoloso, ricco di arte e di memorie dove dai boschi, dai cieli, dalle montagne è possibile trarre una forza di bellezza e di tranquillità; dobbiamo farci promotori e fautori di comunità impegnate a mantenere intatta la cultura e le tradizioni delle

proprie montagne, in grado di ispirare e educare il visitatore ad un approccio virtuoso e al rispetto dell'ambiente. Un approccio che non può essere quello massificante delle settimane bianche a Cortina o dei "gitoni" da due pullman.

Perché la posta, lo si capisca o no, è veramente troppo alta.



Monte Colombina - ph Danilo Donadoni



CLUB ALPINO ITALIANO e GIURISDIZIONE

INTERNA

di Tino Palestra, - Sezione di Bergamo, magistrato, membro del Collegio Nazionale dei Probiviri dal 1991 al 2011

Come tutti i grandi organismi associativi, anche il Club Alpino Italiano prevede da sempre meccanismi di regolazione interna dei conflitti che potrebbero sorgere tra soci, o tra soci e Sezione di appartenenza, o tra Sezioni e altre Sezioni o nei confronti di strutture di livello più alto: si tratta di materia attribuita a *probiviri*, e cioè a persone che – almeno nelle intenzioni originarie – sommano ad una (anche minima) competenza giuridica l'autorevolezza personale ed associativa in grado di “piegare” le controversie verso la loro conciliazione, in un’opera cioè di “rammendo sociale” della “ferita” che aveva colpito l’ordinato e fruttuoso svolgersi dell’attività sociale. Certo, non sempre questo risultato veniva raggiunto, e si doveva passare ad una fase più propriamente giudicante: il contesto processuale era tuttavia largamente informale, ci si atteneva a principi (molto) generali, la decisione veniva improntata essenzialmente al “buon senso associativo”, e l’obiettivo era comunque costituito dalla “miglior giustizia possibile” nello specifico caso concreto. Questo, anche se il sistema aveva già una sua strutturazione tra organi regionali o interregionali (Collegio regionale dei Probiviri), tendenzialmente giudici di primo grado, e il Collegio nazionale dei Probiviri, tendenzialmente giudice delle impugnazioni.

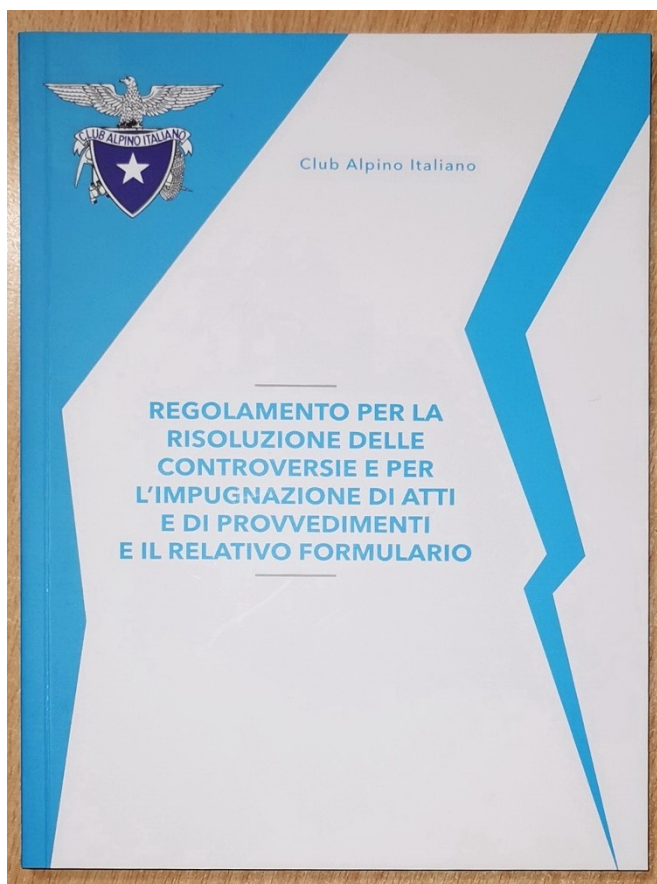
A partire dai primi anni 2000 – ed in correlazione con quella sorta di “giurisdizionalismo diffuso” che è calato, come principio ispiratore, su tanti settori della vita sociale, talvolta con obiettivi di trasparenza, altre volte stendendovi una ragnatela formale e soffocante – anche il Club Alpino Italiano ha ritenuto di adeguarsi a questa nuova corrente. A partire dal 2017 è arrivato a dotarsi di un “Regolamento disciplinare” e di un “Regolamento per la risoluzione delle controversie e per la impugnazione di atti e provvedimenti” che – rispetti-

vamente in 55 articoli preceduti da un preambolo e seguiti da uno specifico glossario, e in 33 articoli ugualmente preceduti da un preambolo e seguiti da un glossario e da una appendice definitoria, tutti rigorosamente redatti in linguaggio giuridico – costituiscono rispettivamente il codice penale e di procedura penale del sodalizio, e il codice di procedura civile-amministrativa nella materia non disciplinare.

Il “Regolamento disciplinare” descrive e regola le modalità – definite rigorosamente in termini di stretto diritto palesemente derivati dal codice di procedura penale – con le quali i comportamenti “illegittimi” (tenuti cioè non soltanto in violazione di doveri specificamente individuati nella regolamentazione associativa ai suoi vari livelli, ma anche del generico obbligo “di tenere comportamenti conformi ai principi informatori del Club

Alpino Italiano e alle regole di una corretta ed educata convivenza” ex art. 9 dello Statuto) dei soci – ma anche degli organi sezionali, o delle Sezioni stesse – possono venire sanzionati, nonché di come deve essere articolato il procedimento di impugnazione di queste sanzioni, avanti gli organi della giurisdizione probivirale regionale (processo di primo grado) e nazionale (processo di appello). Siamo una associazione alpinistica o comunque di appassionati di montagna, ma gli schemi sanzionatori ed impugnatori sono strutturati sulla falsariga di ciò che accade nel mondo di fuori, con dettagli, preclusioni, termini, decadenze, nullità, ecc.; questo è sicuramente un effetto dell’influsso culturale di cui dicevo,

ma non vi è estranea anche una progressiva collocazione del Club Alpino Italiano (tra l’altro, rimasto ancora ente pubblico, nella sua struttura centrale: solo le Sezioni hanno invece struttura privatistica) nel contesto di associazioni a vario titolo agevolate dall’ordinamento statuale (associazione non lucrativa; ente del terzo settore, ecc.), come tale necessariamente sottoposta ad un “obbligo di struttura giuridica” a maglie più o meno strette.

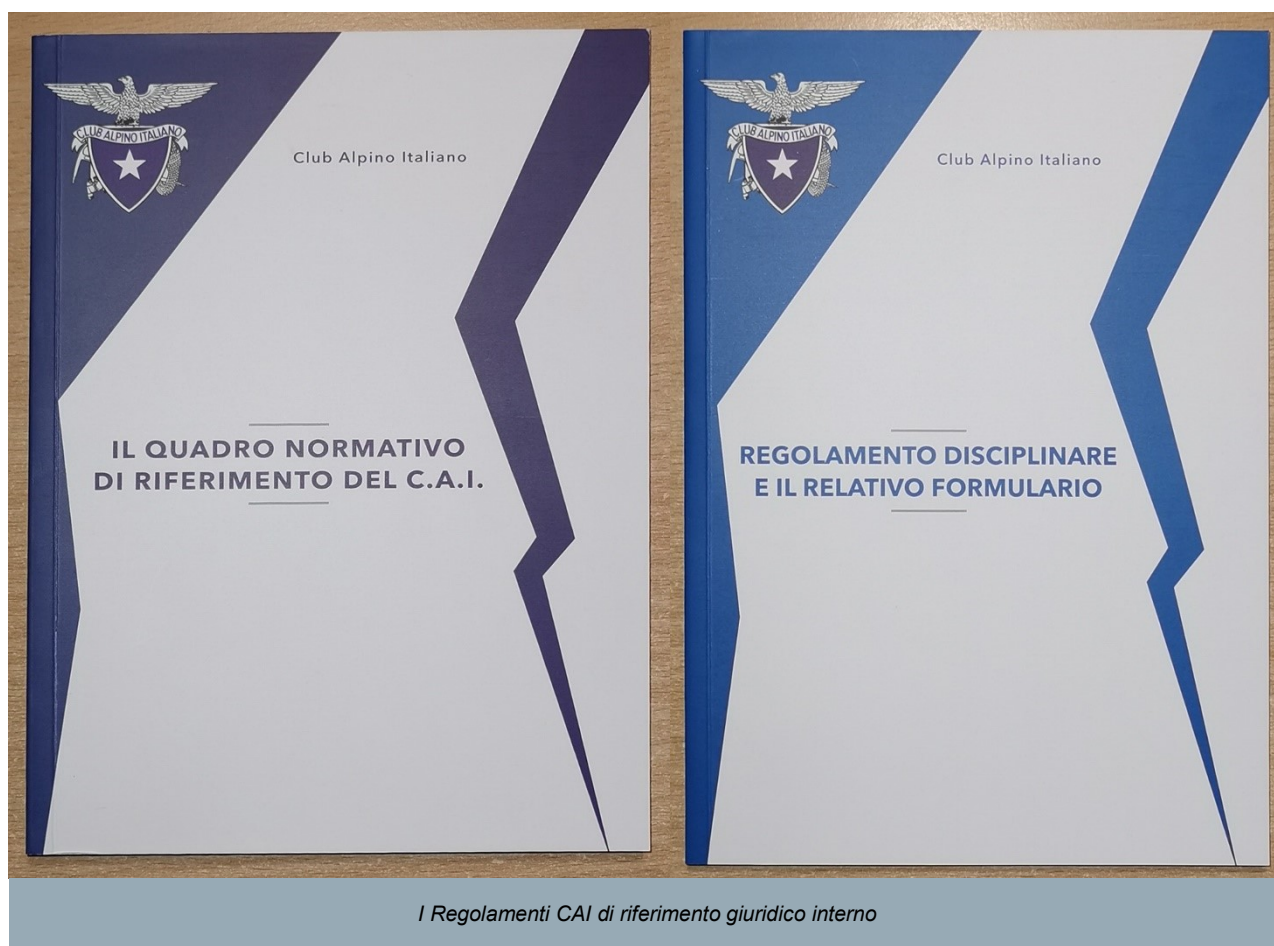




Il "Regolamento per la risoluzione delle controversie e per la impugnazione di atti e provvedimenti" esclude invece dal suo ambito operativo tutto ciò che è "disciplinare" (e che in buona sostanza mira a "punire" i comportamenti illeciti, con misure che – per i soci – vanno dalla ammonizione, alla censura, alla sospensione temporanea dai diritti sociali, per finire infine con la radiazione che – nel contesto associativo – ha il sapore dell'ergastolo), e ha invece l'obiettivo di "raddrizzare" i provvedimenti illegittimi, e cioè "emessi in violazione delle norme stabilite dall'ordinamento del Club Alpino Italiano o delle sue strutture territoriali.

La tipologia di questi provvedimenti - che per quanto non lo si scriva esplicitamente, ritengo che debba comprendere anche l'ipotesi di ingiustificata omissione di provvedimenti doverosi - non è definita espressamente, perché non vige in

questa materia quel (tendenziale) principio di tassatività necessario per "punire" qualcuno; e va sottolineato che il ricorso presuppone la sussistenza di un "concreto interesse" di chi lo propone, mentre l'azione disciplinare mira (altrettanto tendenzialmente) alla affermazione di un principio. A questo occorre aggiungere che vengono espressamente dichiarati insindacabili (ex art 1 comma 2) gli atti e i provvedimenti della Assemblea dei Delegati, del Comitato Centrale di indirizzo e controllo, del Comitato Direttivo Centrale e del Presidente Generale, nel senso che – ferma ovviamente la loro valutabilità in sede "politica" – essi sono sottratti alla giurisdizione interna (restando ovviamente inteso che l'eventuale responsabilità disciplinare non potrebbe risparmiare nessuno, salvo – lo ipotizzo in via di interpretazione sistematica – la Assemblea dei Delegati, che costituisce l'organo sovrano del sodalizio).





IL CAI NON E' SOLO ALPINISMO

di *Erminio Quartiani, Vicepresidente generale del CAI*

*SALIRE ripropone l'intervento del vicepresidente Erminio Quartiani, già pubblicato dal NOTIZIARIO DELL'ARCHIVIO OSVALDO PIACENTINI. Nel fare un bilancio alla vigilia della scadenza del suo mandato, Quartiani traccia il quadro delle molteplici attività del CAI: l'articolo assume anche il valore di una **pagina formativa** diretta ai soci, in particolare a chi inizia ad operare nei vari incarichi sezionali.*

Quest'anno sulla mia tessera a vita compaiono 50 bollini annuali di iscrizione al Club Alpino Italiano. Inaugurai l'iscrizione con la mia prima salita al Monte Bianco per il versante francese. Mai avrei pensato che sarei diventato uno dei fondatori della sezione CAI di Melegnano. Meno ancora che i delegati nel 2015 mi avrebbero onorato in assemblea nazionale di eleggermi vicepresidente generale. Nel Cai le cariche sono zaini pesanti da portare sempre in salita. Certo, solo per tre anni, quanto dura un mandato e altri tre se ti rieleggono. Dopo il secondo mandato torni nella tua sezione come socio semplice e volontario di quel sodalizio che vive ormai da 157 anni, due anni più giovane dell'Italia unita. Per i suoi 327.000 soci ricoprire una carica ha soprattutto il significato di chiamata a un servizio verso l'Associazione, per l'alpinismo e la causa montana.

Il Cai non è mai stato solo alpinismo. Fin dalle sue origini è il Club degli alpinisti, della cultura, della scienza e dell'ambiente per la montagna.

Da Club di élite si è nel tempo trasformato in associazione di massa, radicata nel territorio e ramificata sia in pianura che nelle zone pedemontane e montane delle alpi, dell'Appennino e delle montagne insulari, con le sue 513 Sezioni e 312 Sottosezioni, i suoi 327.000 soci e oltre 20.000 volontari tra dirigenti locali, istruttori e accompagnatori di alpinismo, escursionismo, alpinismo

giovanile e di altre discipline.

Le sue sezioni hanno posizionato tra i monti nuovi Rifugi o ereditato antichi manufatti e opere alpine situate nelle zone più interne e impervie delle nostre terre alte: presidi del territorio e della presenza umana al limite della wilderness, beni di comunità nei quali il mercato fa solo capolino quel tanto che serve per mantenere in vita chi ci lavora e disporre delle risorse per riaprirlo ogni inizio di stagione provvedendo a riparare i danni causati dalla stagione invernale in alta quota. Tutti soci concorrono alla loro manutenzione con una parte di quota tessera destinata alla formazione di un Fondo pro Rifugi che assegna ogni anno contributi a fondo perduto.

Migliaia di volontari delle sezioni fanno manutenzione ai sentieri per circa 70.000 chilometri di tracciato: un valore inestimabile, senza il quale metà della nostra rete sentieristica nazionale sarebbe compromessa, viste le risibili risorse che la mano pubblica destina a questo scopo. Eppure senza sentieri e Rifugi non ci sarebbe turismo di montagna.

Senza i volontari del Cai il bosco si impadronirebbe di gran parte dei percorsi escursionistici, le frane comprometterebbero per sempre la loro frequentazione, Rifugi, Alpeggi e Malghe rimarrebbero isolati o irraggiungibili. La foresta brucerebbe di più se non ci fosse la cura di quella linea tagliafuoco rappresentata dai sentieri e dalle mulattiere ben tenuti.

Nei Rifugi e sui sentieri di montagna si fa turismo, ma dolce, sostenibile in tutti i sensi, ambientale e anche per tutte le tasche, senza distinzione di ceto o di classe. Pernottare in un Rifugio costa poco più di 15 euro per un socio, il doppio per un non socio. Camminare su un sentiero costa solo la fatica fisica, ma non si paga pedaggio.

I Rifugi montani non sono alberghi. Se lo fossero il Cai cambierebbe natura e diventerebbe il principale operatore turistico d'Italia con i suoi 20.000 posti letto nei suoi 350 Rifugi, ai quali andrebbero aggiunti quelli dei 300 Bivacchi e centinaia di Punti di appoggio e di Capanne sociali destinate alla frequentazione dei soli soci. Un servizio che il Cai rende alla causa montana, all'alpinismo e all'escursionismo, ai territori interessati, all'intero Paese.

I sentieri non sono strade, ma spesso sono trattati alla stessa stregua da usi impropri di moto e motocicli che ne compromettono la funzione e spesso ne degradano la struttura, sino a renderli inagibili ai pedoni.

Non c'è al riguardo una cultura diffusa tra gli amministratori della cosa pubblica, che troppo spesso trascurano di limitare ai mezzi motorizzati il



passaggio sulla rete sentieristica e considerano ideologica ogni presa di posizione che tende a ridurre l'impatto ambientale e il danno alle infrastrutture serventi l'andar per monti, provocato da un uso smodato della risorsa sentieristica, mettendola a rischio. I sentieri sono fatti per il solo passaggio di uomini e animali. La cura del territorio passa anche da questa consapevolezza.

Purtroppo talvolta capita di vedere poco monitorata la pratica motociclistica sui sentieri anche in aree parco, aree che hanno via via, anche per interessamento del Cai fin dagli anni '30 come lo Stelvio, assunto un valore di rilievo per la vita dei territori montani e per il loro contenuto prezioso di biodiversità; Enti ai quali va riconosciuta quell'importanza nella programmazione del territorio e nella composizione degli interessi in equilibrio tra ambiente naturale e presenza delle attività umane in montagna senza la quale sarebbe messo in forse anche il futuro della montagna abitata.

Per queste ragioni negli anni 2000 il CAI ha consolidato il proprio ruolo di naturale sentinella della montagna, del suo ambiente e del suo paesaggio: ha esteso la rete di rapporti con i Parchi nazionali, regionali e le aree protette. Quindici sono i Protocolli d'intesa e di collaborazione sottoscritti con Parchi nazionali, oltre a quello sottoscritto con Federparchi che li rappresenta tutti e di cui il Cai è anche socio.

Il CAI è la più numerosa comunità associazionistica di tutela ambientale riconosciuta dal Ministero dell'ambiente in attuazione della legge 349 del 1986, per la continuità dell'azione ambientale svolta e la sua rilevanza esterna, e da un anno è capofila per il Ministero di cinque progetti pilota per l'educazione ambientale in altrettanti Parchi nazionali (Pollino, Tosco-Emiliano, Abruzzo-Lazio-Molise, Stelvio, Gran Paradiso).

Con il Ministero dell'ambiente è stato recentemente sottoscritto dal Cai il primo Protocollo d'intesa che contempla il comune impegno per favorire la crescita della cultura della tutela dell'ambiente, della biodiversità e dello sviluppo sostenibile; valorizzare la rete dei sentieri nelle aree protette a partire dal Sentiero Italia Cai e per realizzare un percorso che collega tutti i Parchi nazionali denominato "Sentiero dei Parchi", che avrà come spina dorsale i 7200 Km del Sentiero Italia Cai stesso; per favorire la frequentazione consapevole dell'ambiente montano; per garantire l'accesso all'informazione con la raccolta e la diffusione dei dati sull'ambiente e i territori; per favorire la destagionalizzazione delle proposte escursionistiche e stimolare scelte consapevoli nella vita quotidiana (dall'alimentazione all'uso

dell'energia e dell'acqua).

Il Cai ha anche rinnovato il Protocollo d'intesa con il Ministero dei beni e attività culturali e del turismo, che impegna le parti a collaborare per la preservazione e manutenzione dei sentieri e delle opere alpine; per contribuire alla conoscenza e alla fruizione della rete sentieristica italiana con modalità di turismo sostenibile; per valorizzare l'offerta di accoglienza dei Rifugi montani, nonché per dare vita entro il 2021 al Catasto nazionale dei sentieri con aggiornamento georeferenziato fruibile su piattaforma informatica; definire una tipologia uniforme della segnaletica verticale e orizzontale per la rete sentieristica coerente con quella predisposta e adottata dal Cai; per facilitare l'accoglienza degli escursionisti lungo il Sentiero Italia Cai, valorizzando l'economia locale, proteggendo l'ambiente e tutelando il Paesaggio; per dare maggiore sicurezza ai frequentatori con la diffusione dell'APP di geolocalizzazione denominata Georesq del Soccorso alpino Nazionale del Cai.

Il CAI è anche riconosciuto ente formatore dal Ministero dell'istruzione e molta della formazione per docenti e studenti è dedicata alla educazione ambientale.

Vige un protocollo d'intesa anche tra Cai e Arma dei Carabinieri, imperniata sulla educazione ambientale e sulla collaborazione per la perlustrazione dei sentieri e il trasporto di materiali per cura e segnaletica della rete escursionistica, in particolare facendo affidamento sulla positiva collaborazione con i Carabinieri forestali.

I cambiamenti climatici e l'abbandono delle terre coltivate nelle Alpi e in Appennino hanno cambiato e stanno cambiando il modo di andare in montagna.

Stanno cambiando i rapporti tra natura, popolazioni e attività montane, in primis la pastorizia, se





solo si pensa alla nota difficoltà di far convivere attività umane con il ritorno dei grandi carnivori, tema sul quale il Cai si è dotato di un gruppo di lavoro ad hoc, che ha nel territorio più di 300 referenti volontari che non solo si adoperano per affrontare dal punto di vista scientifico e della ricerca, ma che operano anche sul campo in stretto collegamento con gli interessati (pastori e soggetti impegnati in attività agro-pastorali) anche contribuendo a introdurre cani di guardiania e posizionare recinti di protezione soprattutto in Veneto.

Un nuovo modo di andare in montagna ha visto un accordo europeo con i Club alpini austriaco, tedesco, sloveno e svizzero per dar vita ai villaggi degli alpinisti, località che si impegnano a non costruire nuove infrastrutture, a valorizzare il patrimonio esistente e a sviluppare artigianato locale e turismo sostenibile. I primi tre villaggi degli alpinisti italiani vincolati a disciplinari molto stringenti e sottoposti a monitoraggio continuo da parte del comitato internazionale dei Club alpinistici proponenti, sono Zoldo, Balme e Triora.

La protezione delle Alpi è un impegno che vede in prima fila il Cai sia nel Club Arc Alpin, che unisce tutti i club alpini delle Alpi, sia in Cipra Italia, in quest'ultimo caso insieme ad altre associazioni ambientaliste, sia a livello europeo con Euma, l'associazione dei Club alpinistici di tutta Europa, che sviluppa la sua azione anche verso le istituzioni comunitarie.

Di fronte ai cambiamenti climatici e ai loro effetti dirompenti sull'ambiente montano, alle nuove tendenze di sempre più rilevanti fette di escursionisti a privilegiare una cultura di maggiore attenzione alla tutela ambientale e coerente con un'esigenza di rapportarsi al territorio non solo in termini di mordi e fuggi, ma di comprensione dei fenomeni di evoluzione dell'ambiente naturale, di fronte alla continua e perdurante perdita di presenza di popolazione residente nelle terre alte e alla persistente cattiva volontà politica dei governi nazionali e regionali che trascurano la montanità, considerandola non degna di attenzione secondo vecchi approcci di tipo produttivistico e economicistico non rispondenti alle esigenze di uno sviluppo ordinato e sostenibile in montagna, il Cai, non solo da tre anni aderisce all'Alleanza per lo sviluppo sostenibile e fa di Agenda 2030 un faro del proprio agire, ma ha deciso di dare corso al 101° Congresso nazionale proprio affrontando i temi della causa montana e della valorizzazione della montanità.

Anche la più rilevante iniziativa prodotta dal Cai con il concorso di tutto il corpo sociale e di tutte le sue organizzazioni territoriali che vi si dediche-

ranno costantemente nel tempo per renderla una struttura permanente al servizio degli escursionisti e delle popolazioni locali, quella del Sentiero Italia Cai, si iscrive in questa impostazione. Abbiamo voluto dare vita al sentiero più lungo del mondo: 7200 km che uniscono tutta l'Italia da Sud a Nord attraverso le montagne insulari, appenniniche e alpine, lungo dorsali e versanti percorribili su un sentiero tracciato e segnalato che si sviluppa dalla Sardegna alla Venezia Giulia, che ha rivalorizzato ripristinandoli tratti di sentiero non più agibili da tempo. Attrarrà turismo dolce anche dall'estero, unirà escursionisti e popolazioni locali, camminatori e operatori dell'accoglienza, contribuendo a diffondere una cultura ambientale e sociale vocata allo sviluppo sostenibile, portando la montagna ad essere parte centrale delle strategie per il raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030.

Sentiero Italia CAI diventerà parte dell'identità nazionale, valorizzando le differenze di paesaggio, di lingua, di ambiente sociale e naturale, di cultura anche culinaria che si incontrano lungo il percorso. Unirà nel cammino e tra i monti l'intero Paese. Sarà anche un cantiere permanente (manutenzione, segnaletica, accoglienza, sicurezza, informazioni e comunicazione) per renderlo sempre più fruibile da chiunque abbia voglia di percorrerlo anche solo in parte e a tappe (che sono più di 400).

L'altro progetto realizzato è la Casa della Montagna di Amatrice interamente sostenuto dai fondi raccolti in favore delle popolazioni colpite dal sisma dell'Appennino centrale insieme ai fondi destinati da un fondo di solidarietà di Anpas. Diventerà un punto di riferimento in quelle zone per Sentiero Italia con la foresteria, ma sarà anche punto di ritrovo sociale, in particolare per i più giovani, con la presenza di una palestra di arrampicata indoor, e base del Soccorso Alpino locale.

Con l'alpinismo riconosciuto dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità, cresce la responsabilità per gli alpinisti e gli amanti della montagna affinché le terre alte vengano frequentate con rispetto e possano godere di una permanenza attiva dell'uomo in quei territori così importanti per le risorse ambientali e naturali che rappresentano un valore per tutta la comunità (a cominciare dall'acqua).

Con i cambiamenti climatici la montagna subisce effetti dirompenti di fenomeni estremi che chiamano tutto il mondo alpinistico e il Cai a misurarsi con novità di grande forza: si pensi alla tempesta Vaia, allo scioglimento di enormi masse di superfici glaciali, all'innalzamento del limite del permafrost, causa di frane e inondazioni im-

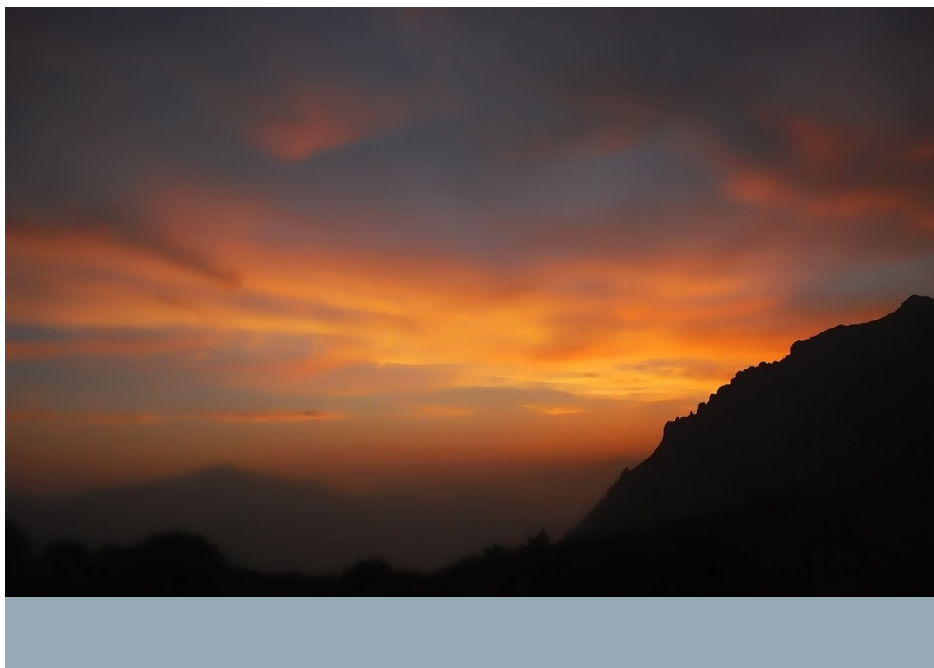


provviste), che unite agli effetti dell'abbandono della cura delle terre da parte dell'uomo rovescia a valle esiti un tempo non previsti. Di qui la necessaria solidarietà da scrivere in un nuovo patto tra città e montagne.

Il Cai non si tira indietro e stringe rapporti con tutti coloro che mostrano sensibilità alla causa montana. Ultimamente si è realizzato un accordo con le associazioni scoutistiche per il ripristino dei sentieri colpiti dalla tempesta Vaia che ha impegnato lo scorso agosto oltre 600 giovanissimi scout (una dei quali è stata insignita dal Presidente della Repubblica del riconoscimento di Alfiere della Repubblica).

Anche questo è il CAI, non solo il Club di chi arrampica, scia, cammina in montagna: quello che ha donato 500.000 euro a Anpas per l'acquisto di 53 Panda per potenziare l'assistenza sanitaria territoriale nelle nostre montagne italiane in perio-

do di Covid 19; quello che si oppone a nuovi impianti sciistici in tempi in cui la neve scarseggia e il territorio ha bisogno di respirare; quello che difende le Apuane dallo scempio delle cave; quello che non vuole nuove vie ferrate; quello che riorganizza in rete 78 Cori e rilancia la tradizione del canto popolare; quello che si raccorda con Università, Centri di ricerca, Cnr e Comitati di studio glaciologici o paleontologici come per la Rocca di Canossa che si occupano del futuro delle nostre montagne; quello dei 7000 volontari uomini e donne del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico del Cai che rappresentano una grande risorsa di sicurezza e protezione per tutto il Paese; quello che indica ai giovani la strada di un nuovo alpinismo sempre più attento alla salvaguardia del Pianeta e dei suoi beni naturali, culturali e ambientali.



COVID 19 E MONTAGNA

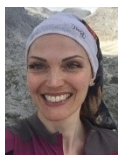
Un convegno a Trento - 2 settembre 2020

Lo scorso mese di settembre, in occasione e in collaborazione con il Trento Film Festival, si è svolto un convegno organizzato dalla Società Italiana di Medicina di Montagna (S.I.Me.M.) e dalla Commissione Centrale Medica del CAI.

Gli intervenuti hanno preso in considerazione vari aspetti legati all'emergenza Covid.

A questo link: <https://drive.google.com/file/d/1qvacAoqd5wqtOFmL9BMLqhOrSL1FtKfn/view?usp=sharing>

potete scaricare e leggere la sintesi del convegno a cura di Gege Agazzi - sez. di Bergamo e Commissione Medica del CAI



UNA VISIONE A 360 GRADI FRA TALENTI PIENI DI ENTUSIASMO E INCERTEZZA COVID-19

**Intervista a Lorenzo Breviglieri,
Presidente della sezione di Mantova**

a cura di Isabella Minelli

Inquadramento Sezione:

Come per la scorsa volta, l'articolo vuole essere un esempio di ripartenza, spiegare come una sezione del CAI all'interno della regione Lombardia interpreta la ripresa delle attività in ambiente, delle attività sociali, delle attività delle scuole e delle commissioni.

Dopo mesi di fermo abbiamo il desiderio di leggere ancora una volta il movimento, gli ideali ed i valori del nostro sodalizio.

Ma, proprio nei giorni di intervista alla sezione del CAI di Mantova, accade una nuova chiusura: Lombardia zona rossa. E, dunque, l'intervista si tinge di molteplici toni: da uno sguardo approfondito sulla sezione nella sua struttura all'emergere di alcune dinamiche che a volte possono essere comuni nelle sezioni CAI; condividerle non può fare che bene. Ancora una volta, fermarsi non significa per noi immobilità, ma utilizzare questo tempo per riflettere, pianificare, valorizzare ciò che si ha e, perché no, provare a correggere ciò che non funziona.

Il Presidente del CAI di Mantova, Lorenzo Breviglieri, incontra Adriano Nosari e me tramite videochiamata e da subito c'è massima condivisione, dialogo, spunti di riflessione.

Come per tutte le sezioni, forse ancora di più quest'anno, si inizia con "la conta dei fagioli":

attualmente il CAI di Mantova conta mille e sedici soci, solo il 4,5% in meno rispetto al 2019. Lo stesso Presidente è contento di questo risultato ma preoccupato per il futuro: se si continua a fare poco e nulla, come sarà il 2021? Egli stesso spiega che questa preoccupazione nasce anche dal fatto che i soci sono per lo più solo fruitori di servizi. Se il CAI, in questo momento, non può erogare i servizi di sempre, cosa tiene il socio attaccato alla sezione? Il turn over della sezione è elevato, 150/180 soci non rinnovano e ne entrano di nuovi.

Il CAI di Mantova ha al suo interno anche due sottosezioni: 129 soci nella sede di Suzzara e 147 in quella di Quistello; in particolare a Suzzara si è riscontrata la diminuzione più importante di iscrizioni (- 24%), mentre Quistello cerca di bilanciare con un + 8%. La sezione di Mantova si sta domandando il perché di queste dinamiche.

Come composizione soci, il Presidente ci indica questa compagine a livello di famigliari e giovani:

- famigliari: 204

- giovani: 128

Il Consiglio è composto da dieci consiglieri ed un Presidente eletto dal Consiglio, la particolarità, ci dice Lorenzo Breviglieri, è che metà dei consiglieri sono nuovi alla vita amministrativa della sezione. Questo è un dato fortemente positivo, indice della capacità della sezione di attirare "nuovi talenti". In particolare, si deve questa attività all'ex Presidente del CAI di Mantova, Fabio Randon, che ha coinvolto in modo graduale i soci a partecipare alla vita della sezione in modo concreto. Sono state scelte le persone "giuste" che hanno visto nella partecipazione un valore aggiunto: disponibilità, voglia di fare, concretezza. Un esempio è la gestione della palestra di arrampicata ed il gruppo Juniores (dieci-dodici persone) con quattro / cinque uscite annue. Un risultato eccellente se si pensa quanto sia spesso difficile attirare e coinvolgere i giovani all'interno delle attività della sezione. Lorenzo Breviglieri ci ha dato la loro ricetta: per il primo anno e mezzo hanno lasciato ai giovani la libertà di fare quello che volevano, perciò sia organizzazione di uscite in ambiente e sia uscite indipendenti, si trovavano fra di loro come un gruppo con proprie regole.



La palestra d'arrampicata

Questo "collante" ha dato risultati concreti: tre di questi ragazzi si sono offerti volontari per alcuni servizi all'interno della sezione, come ad esempio redigere articoli sulla rivista del CAI di Mantova, inoltre il rappresentante degli Juniores fa parte del Consiglio Direttivo.

Anche a livello di commissioni la sezione del CAI di Mantova è dinamica:

Il Comitato scientifico composto da due ONC (operatore naturalistico e culturale) e un operato-

re nazionale che hanno in mano la stampa sociale (il quadrimestrale e vademecum) e le serate culturali. La risposta a queste serate è un po' scarsa, il Presidente intervistato si sta chiedendo il perché dal momento che i temi sono molto interessanti.

Commissione Escursionismo (due accompagnatori e tre ASE- Accompagnatori Sezionali Escursionismo), che propone corsi di escursionismo ai soci da oltre vent'anni. Di particolare successo è il corso di escursionismo in ambiente innevato, l'ultimo effettuato con nove partecipanti: si è visto che il socio che partecipa rimane poi nelle uscite sezionali, diventando anche autonomo e andando in montagna secondo le "modalità" CAI. Un'altra bella particolarità della sezione di Mantova, ci racconta Breviglieri, è che a livello di uscite escursionistiche si può contare sul supporto degli istruttori del corso alpinismo: si è creato un dialogo fra istruttori ed accompagnatori e questa "commistione" di competenze sta funzionando molto bene ed aiuta a dare un maggior servizio ai soci.

La Commissione Alpinismo Giovanile (due titolari e otto tra sezionali e capi-gita), coinvolgendo le sottosezioni, arriva a guadagnare nelle sue attività anche trenta / trentacinque ragazzi.

La Commissione Alpinismo fa anche Scuola dal 1977 (Scuola Alpinismo, Arrampicata e Scialpinismo): ogni anno vengono fatti tre corsi (uno per specialità) con venticinque allievi in tutto, l'80% sono soci del CAI di Mantova.

Spesso chi non è socio si iscrive solo per il corso e poi lascia la sezione.

Il Gruppo dei "seniores" conta 120 soci e organizza le uscite una volta ogni due settimane e normalmente due/tre loro componenti fanno sempre parte del Consiglio. La fatica più grossa in questi

anni, ci racconta il Presidente, è stata far capire loro che non erano esclusi dalla vita della sezione, ma che anzi, erano molto considerati. Dal momento che si sentivano messi da parte, dicevano che essi stessi erano "il vero CAI" e che erano il vero escursionismo della sezione. C'è da considerare che molti di loro sono entrati nel sodalizio tardivamente, ancora una volta nella intervista ritorna la tematica dell'utilizzo del nostro sodalizio come agenzia di servizio.

Commissione WEB: cinque componenti per il sito web e la comunicazione digitale.

Commissione sentieri (composta da due persone) che ha ultimamente partecipato con le sezioni limitrofe per i sentieri dell'alto mantovano e della matildica (collega Mantova a Lucca).

Il Presidente ci riferisce che nelle assemblee si ritrovano una novantina di persone e che si fa fatica a coinvolgere tutte le commissioni e gli operatori della sezione.

La sede è in affitto di tre locali (proprietà del Comune), fortunatamente lo stesso Comune ha scontato loro i mesi di chiusura. Non possiedono rifugi e bivacchi.

Fare associazione nel periodo di piena pandemia COVID 19

Il Presidente ci racconta che ad inizio 2020 avevano scelto di redigere alcuni articoli sulla Gazzetta di Mantova allo scopo di farsi meglio conoscere: a gennaio e a febbraio hanno utilizzato il quotidiano per far conoscere al pubblico le attività della sezione, a marzo invece hanno utilizzato il giornale per comunicare che chiudevano e che i soci e gli interessati potevano associarsi tramite il sito. Dunque, la sede e le attività dai primi di marzo ai primi di giugno sono state ferme, la segreteria ha lavorato on line con il segretario a volte in sede, la riapertura ufficiale è stata il 10 giugno. Il periodo di chiusura, secondo Breviglieri, è stato piuttosto impegnativo proprio per il continuo rimandare delle attività. Si cercava di programmare, ma poi bisognava sempre posticipare. Per la ripartenza hanno istituito un protocollo per l'utilizzo e l'accesso alla segreteria: erano autorizzati solo sei soci ad accedere, gli altri restavano fuori. Avevano deciso di non organizzare nessun evento in sede visti i divieti di assembramento. Le uscite in ambiente sono riprese verso il 20 giugno fino ai primi giorni di agosto; delle sessanta iniziali previste in ambiente (prevalentemente escursionismo) sono state svolte quelle invernali in gennaio e febbraio e altre sei / sette d'estate; all'inizio con l'utilizzo dei propri mezzi, poi a luglio hanno creato gruppi da tredici persone con un responsabile-



La palestra d'arrampicata



COVID (ogni gruppo aveva il proprio itinerario) e hanno usato il pullman per metà capienza. In sintesi, per la ripartenza, la sezione ha inventato un suo protocollo oltre alle regole CAI.

Alla ripresa, circa la terza settimana di agosto, vista la situazione, la sezione ha deciso di fermare tutte le attività sia in ambiente e sia culturali sino alla fine di settembre. Alla fine di settembre, in considerazione del peggioramento a livello di contagi, hanno deciso di chiudere fino alla fine dell'anno. Nonostante abbiano deciso di interrompere le attività sezionali, i giovani soci dell'Alpinismo Giovanile hanno fatto una "rimpatriata" a fine settembre con un'uscita vicino a Mantova in vista del programma 2021. Un segno che, nonostante il momento non facile, lo spirito associativo e la voglia di ritrovarsi dei soci permane.

Un'altra attività che con rammarico hanno dovuto fermare sono state le uscite in ambiente di montagnaterapia: nel 2019, grazie ad un socio che lavorava nel "settore fragilità", si sono organizzate, con il supporto di accompagnatori titolati, due uscite, una su neve e l'altra nel periodo primaverile.

Lorenzo Breviglieri tiene a sottolineare che, anche se hanno fermato le attività, il Consiglio Direttivo ha lavorato moltissimo (si vedono una volta al mese). Il lavoro principale è far partire il nuovo

Consiglio che per metà, come detto all'inizio, è composto da nuovi membri: ci si domanda quando effettivamente potranno ripartire le attività e in che modalità. Ai Soci viene fatto sapere che si sta programmando il 2021, che si lavora pensando al futuro: ad esempio, hanno pensato di organizzare a dicembre alcune serate culturali a distanza in merito all'ambiente innevato in preparazione delle uscite su neve nel nuovo anno. L'idea è quella di tenere il contatto con i soci in attesa di presentare il programma 2021 a metà gennaio, programma che si terrebbe aggiornato ogni trimestre in base alla situazione. E' essenziale, secondo il Presidente del CAI di Mantova, far vedere che la sezione c'è e che si sta lavorando.

L'intervista si chiude in nome del nostro sodalizio: in questo momento di difficoltà e di sfide, Breviglieri ci ricorda quanto sia importante il dialogo ed il confronto con i presidenti delle sezioni vicine: l'idea per il 2021 è di una conferenza unita fra le sezioni di Mantova, Crema, Cremona, Brescia; incontri preliminari sono stati fatti, ora si tratta di giungere ad una conclusione per partire insieme.

Il fare rete, il condividere, il mettere in comune le buone pratiche è forse uno dei segreti per affrontare al meglio questa situazione piena di incertezze e di sfide.



Escursione di Alpinismo Giovanile



IMMOBILI E RIFUGI DEL CAI

di Donato Musci - Vicepresidente della Commissione Rifugi e Opere Alpine OTTO ROA

Premessa

In questa rubrica la Commissione Regionale Rifugi e Opere Alpine OTTO ROA intende dare informazione periodiche e soprattutto supporto tecnico alle Sezioni proprietarie di rifugi e più in generale di immobili.

Per approfondimenti la Commissione è a disposizione delle Sezioni attraverso gli usuali canali di comunicazione (email: caicrl8roa@gmail.com).

I primi tre argomenti che saranno trattati sono:

- l'Elenco Regionale Rifugi;
- il Bando per la concessione di contributi ai rifugi;
- il Corso gestori di rifugi alpini ed escursionistici.

Questi argomenti sono frutto della collaborazione del CAI Regionale con l'Assessorato alla Montagna di Regione Lombardia e con Assorifugi.

Saranno inoltre brevemente trattate due opportunità legate a provvedimenti fiscali:

Superbonus 110% per i rifugi

Decreto Ristori bis per i rifugi di montagna

1 - Elenco regionale rifugi

In questi giorni si è conclusa la fase di aggiornamento dell'Elenco Regionale Rifugi ai sensi dell'art.40 bis della legge regionale n. 15/2007, a cura dei gestori degli stessi rifugi.

Si evidenzia che a seguito delle modifiche intervenute ai sensi dell'art.14 della legge regionale 6 agosto 2019, n. 15, che ha aggiornato il regolamento 7/2016 ed in particolare gli allegati F «*Requisiti minimi obbligatori delle strutture ricettive non alberghiere - rifugi alpinistici*» e G «*Requisiti minimi obbligatori delle strutture ricettive non alberghiere - rifugi escursionistici*» modificando i requisiti minimi strutturali richiesti, **tutti i gestori dei rifugi**, anche qualora già iscritti nell'elenco regionale dei rifugi, hanno dovuto presentare una nuova domanda di iscrizione e dichiarare il possesso dei requisiti strutturali stabiliti dalla L.R. 27/2015 e s.m.i., tramite compilazione di apposita istanza sul portale "Bandi on line".

In attesa della modifica della Legge Regionale che consentirà l'accesso al portale anche ai proprietari delle strutture, i gestori hanno dovuto aggiornare i dati relativi ai rifugi.

Ogni anno, presumibilmente nel mese di febbraio, verrà data la possibilità di aggiornare i dati, per esempio per la modifica del gestore.

Si sottolinea l'importanza dell'iscrizione all'Elenco Regionale Rifugi per potere usufruire dei servizi e dei finanziamenti di Regione Lombardia.

2-Bando per la concessione di contributi ai rifugi alpinistici ed escursionistici ai sensi della Legge Regionale n.27 del 1/10/2015 - Nuovo finanziamento di 3,1 milioni di euro

Regione Lombardia ha dichiarato alla stampa di aver destinato ulteriori **3,1 milioni di euro**, tramite ERSAF, per i progetti ammissibili ma non ancora finanziati del bando rifugi dello scorso mese di giugno che ha già finanziato **26 strutture** per un importo complessivo di **1,9 milioni di euro**.

Nei prossimi mesi verrà comunicato ufficialmente il **nuovo finanziamento che riguarderà le 69 domande in graduatoria**, pertanto sarà necessario farsi trovare pronti a sfruttare nel migliore dei modi l'opportunità.

Molte domande **riguardano rifugi CAI**, in parte presentate dai gestori e in parte presentate dalle Sezioni CAI in qualità di proprietarie delle strutture. La graduatoria del bando ha valutato ammissibili 95 domande ma solamente 26 sono state finanziate a causa dell'esaurimento delle risorse: delle 26 domande finanziate, 10 sono state presentate dalle Sezioni CAI. Delle rimanenti 69 domande, 24 sono state presentate da Sezioni CAI.

Per poter rifinanziare la graduatoria senza dover emettere un nuovo bando, Ersaf dovrà mantenere tutte le regole previste nel bando e pertanto diventa molto importante essere pronti e preparati a rispondere tempestivamente alle richieste che verranno inviate a seguito della comunicazione del finanziamento, che in breve possono essere così riassunte:

- accettazione del finanziamento;
- consegna della fidejussione in caso di richiesta di acconto in sede di presentazione della domanda. La richiesta di acconto, se indicata in sede di bando, non potrà essere modificata;
- trasmissione della comunicazione di inizio lavori/attività completa di titolo abilitativo.

Le comunicazioni alle Sezioni verranno inviate da ERSAF via email agli indirizzi comunicati in sede di partecipazione. Le risposte e la relativa documentazione dovranno essere inserite attraverso la piattaforma Bandi On Line, ovvero la stessa piattaforma utilizzata per la presentazione della domanda.

Un secondo aspetto molto importante è costituito dalla rendicontazione che dovrà essere effettuata sempre attraverso la piattaforma Bandi online secondo modalità che saranno divulgate e



illustrate nelle prossime settimane.

Per la rendicontazione è molto importante seguire alcune semplici regole:

- i lavori eseguiti dovranno essere congruenti ai lavori dichiarati in sede di domanda sia come tipologia che come importo (categorie di interventi indicati nell'Allegato 3 della domanda);
- eventuali scostamenti sostanziali di importi (varianti) devono essere preventivamente autorizzati da ERSAF;
- non sono ammessi nuovi interventi non previsti nella domanda (Allegato 3);
- far redigere le fatture con oggetti chiaramente riconducibili alle categorie di intervento dichiarate nella domanda di partecipazione (Allegato 3). Gli importi indicati nelle varie fatture dovranno avere corrispondenza con gli importi dichiarati nella domanda per le varie categorie di intervento;
- non inserire nelle fatture lavorazioni non previste nelle domande.

Non appena disponibile la sezione della piattaforma per la rendicontazione, verrà organizzata una formazione specifica da ERSAF, con il supporto della Commissione OttoRoa.

3-Corso di formazione "Gestori di rifugi alpini ed escursionistici"

Nelle prossime settimane Regione Lombardia, attraverso PFP Valtellina (Polo di Formazione Professionale di Sondrio) erogherà il primo corso di formazione per gestori ai sensi della L.R. 27/2015 (art.33 comma 3) secondo i contenuti compresi nella DGR 10/06/2019 n.XI/1736

<http://www.rifugi.cailombardia.it/media/dgr-1736-del-10-giugno-2019-corso-formazione-gestori-rifugi-2.pdf>

Il corso, che avrà una durata di 30 ore, avverrà online, fatta eccezione per l'esame finale; sarà aperto a tutti ma con priorità ai gestori che stanno esercitando in regime di proroga e sarà ripetuto a primavera prossima.

Si evidenzia che come prerequisito per l'iscrizione al corso è necessario il possesso dell'abilitazio-

ne alla somministrazione alimenti e bevande a seguito di un corso riconosciuto dalla Regione e realizzata da ente accreditato (corso SAB).

A dimostrazione della collaborazione tra Regione Lombardia e CAI Regionale, numerose lezioni saranno tenute da Soci CAI con competenze specifiche in ambito rifugi alpini.

4- Superbonus 110% per i rifugi

Il Superbonus è un'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

Le nuove misure si aggiungono alle detrazioni previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresi quelli per la riduzione del rischio sismico (c.d.Sismabonus) e di riqualificazione energetica degli edifici (cd.Ecobonus).

Tra le novità introdotte è prevista la possibilità, al posto della fruizione diretta della detrazione, di optare per un contributo anticipato sotto forma

di **sconto dai fornitori** dei beni o servizi o, in alternativa, per la **cessione del credito** corrispondente alla detrazione spettante. In questo caso si dovrà inviare dal **15 ottobre 2020** una comunicazione per esercitare l'opzione. Il modello da compilare e inviare online è quello approvato con il provvedimento dell'8 agosto 2020. Il Superbonus si applica agli interventi effettuati da:

- condomini
- persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, che possiedono o detengono l'immobile oggetto dell'intervento
- Istituti autonomi case popolari (IACP) o altri istituti che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di "in house providing"





- cooperative di abitazione a proprietà indivisa

Onlus e associazioni di volontariato

associazioni e società sportive dilettantistiche, limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi.

Il Superbonus spetta in caso di:

- interventi di isolamento termico sugli involucri
- sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni
- sostituzione di impianti di climatizzazione invernale sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti
- interventi antisismici: la detrazione già prevista dal Sismabonus è elevata al 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

Per ognuno di questi interventi sono previsti limiti di spesa indicati nelle Linee Guida emanate dall'Agenzia delle Entrate).

https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/233439/Guida_Superbonus110_.pdf/49b34dd3-429e-6891-4af4-c0f0b9f2be69

L'applicazione del provvedimento è sicuramente complessa ma è certo che le Sezioni CAI, in quanto associazioni di volontariato, siano tra i soggetti beneficiari. Il provvedimento, che oggi riguarda le spese sostenute sino al 31/12/2021, verrà probabilmente prorogato di tre anni.

Ci sono alcuni dubbi interpretativi da chiarire per un'eventuale applicazione ad interventi presso i rifugi, come l'applicabilità alla categoria catastale (normalmente A11), l'applicabilità nel caso ricorrente di affitto di ramo d'azienda per la gestione di un rifugio e per le modalità di applicazione dei limiti di spesa dei vari interventi per unità catastali singole (per esempio il limite di spesa di € 50.000,00 per l'isolamento di una facciata potrebbe essere limitante nel caso di un rifugio accessibile solo con elicottero). Nei prossimi mesi verranno chiariti questi ed altri dubbi interpretativi ma sicuramente può costituire una opportunità da sfruttare.

L'approccio più corretto e consigliabile prevede l'affidamento di incarichi a tecnici competenti con approfondimenti graduali delle varie problematiche (strutturali, energetiche, architettoniche e fiscali).

La materia non è esclusivamente tecnica ed è trattata anche nella rubrica contabile e fiscale

tenuta da Emanuela Gherardi.

5- Decreto Ristori bis per i rifugi di montagna

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge 28 ottobre 2020, n. 137 "*Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19*" che prevede rilevanti **contributi a fondo perduto** oltre a numerose agevolazioni fiscali per molte categorie tra cui i **rifugi di montagna** (codice ATECO 55.20.30).

Rispetto al precedente decreto ristori alla categoria dei rifugi è riconosciuto un contributo a fondo perduto del 150% di quello previsto dal Decreto Rilancio di maggio.

Le agevolazioni riguardano per le zone rosse la sospensione di ritenute e pagamenti IVA di novembre, lo slittamento dell'acconto IRES e IRAP al 31/04/2021, il credito d'imposta sugli affitti fino al 60% con l'eliminazione della seconda rata IMU.

I nuovi ristori saranno gestiti, come i precedenti (decreto Rilancio e primo decreto Ristori), dall'Agenzia delle Entrate che invierà i bonifici in automatico alle imprese già registrate perché già beneficiarie dei precedenti indennizzi. In questo caso, il pagamento dovrebbe avvenire in 15 giorni. Le aziende che invece chiederanno per la prima volta questi contributi dovranno aspettare un po' di più, ma l'obiettivo dichiarato dal Governo è di far arrivare loro i soldi entro la fine dell'anno.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2020/10/28/269/sg/pdf>



RIPROPIAMO LA NOTA GIÀ TRASMESSA ALLE SEZIONI IN MATERIA DI ISCRIZIONE AL REGISTRO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE.

del Gruppo di lavoro che ha curato l'elaborazione fa parte Emanuela Gherardi, titolare della rubrica fiscale di SALIRE.

Note del Gruppo di Lavoro "Terzo Settore" relative all'istituzione e al funzionamento del Registro Unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) nonché sull'adeguamento degli Statuti sezionali del CAI

In attuazione dell'articolo 53, comma 1, del Codice del Terzo settore (D.Lgs. n. 117 del 2017) nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 21 ottobre 2020 è stato pubblicato il **decreto 15 settembre 2020** del Ministro del lavoro e delle politiche sociali recante la "Definizione delle procedure di iscrizione degli enti, delle modalità di deposito degli atti, delle regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)".

Si ricorda che - ai sensi dell'articolo 53, comma 2, del Codice del Terzo settore - "le Regioni e le province autonome **entro 180 giorni** dalla data di entrata in vigore di tale **decreto** disciplinano i procedimenti per l'emanazione dei provvedimenti di iscrizione e di cancellazione degli enti del Terzo settore.

Essendo stato il decreto ministeriale pubblicato sulla G.U. del 21 ottobre 2020, i 180 giorni corrispondono al 19 aprile 2021, data alla quale vanno aggiunti i 15 giorni di vacatio legis: **4 maggio 2021**. Si tratta tuttavia di un termine "ultimo" (quindi si potrebbe realizzare anche prima), avente peraltro carattere "ordinamentale" (se dovesse essere superato, gli atti rimarrebbero comunque validi).

L'operatività del Registro è tuttavia legata alla predisposizione della relativa struttura informatica: infatti il medesimo comma 2 dispone che, entro sei mesi dalla predisposizione della struttura informatica, le Regioni e le province autonome rendono operativo il Registro. **Conseguentemente non risulta precisamente determinabile il termine sulla operatività del RUNTS.**

Il D.M. 15 settembre 2020, all'articolo 30, prevede l'emanazione di un **apposito provvedimento** da parte dell'Ufficio di livello dirigenziale generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali presso il quale è istituito l'Ufficio statale del RUNTS, con cui viene **individuato il termine** a decorrere dal quale ha **inizio il processo di trasferimento** al RUNTS dei dati relativi agli enti già iscritti nei registri delle ODV e delle APS delle re-

gioni e province autonome e nel registro nazionale delle APS (c.d. popolamento dei dati). Il termine sarà pubblicato sul sito istituzionale del Ministero e ne verrà data comunicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Tuttavia tale termine risulta "aleatorio" in quanto il provvedimento sarà emesso "sulla base dello stadio di realizzazione del sistema telematico".

Definito tale termine, l'articolo 31 dispone in merito alla **trasmigrazione dei dati** dai registri delle Regioni e Province autonome, prevedendo che **entro i 90 giorni successivi** al termine indicato, i competenti uffici delle Regioni e delle province autonome comunicheranno telematicamente al RUNTS, (con le modalità e sulla base del formato di cui all'allegato tecnico C di cui al DM 15 settembre 2020), i dati in loro possesso relativi alle APS e alle ODV già iscritte nei rispettivi registri al giorno antecedente il suddetto termine, per le quali non siano in corso procedimenti di cancellazione.

In sintesi, sembrerebbe che la piena operatività del RUNTS dovrebbe realizzarsi entro il 2021.

Si segnalano inoltre le disposizioni contenute agli articoli 8, 15 e 16 (Capo II) del decreto 15 settembre 2020.

L'articolo 8 riguarda il procedimento di iscrizione al RUNTS per gli enti senza personalità giuridica che non intendano tuttavia conseguirla pur qualificandosi ETS (quindi enti non riconosciuti che vogliono diventare ETS ma non vogliono - per proprie esigenze - beneficiare delle procedure di riconoscimento giuridico). **Sia per le modifiche statutarie, che per l'iscrizione al Runts, per questi enti non occorre assistenza del notaio.**

L'articolo 15, comma 1, concerne il procedimento (previsto dall'articolo 22 del Codice del Terzo Settore) attraverso il quale **gli enti costituiti in forma di associazione o fondazione del Terzo settore possono acquistare la personalità giuridica di diritto privato per effetto dell'iscrizione nel RUNTS** in deroga alle procedure per il riconoscimento della stessa previste dal D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361, con l'intervento del Notaio che ne garantisce le procedure. Il successivo **comma 2** prevede l'iscrizione per le Associazioni già riconosciute che possiedono la personalità giuridica di ottenere l'iscrizione al RUNTS in una delle Sezioni, con conseguente sospensione dell'efficacia dell'iscrizione nei registri delle persone giuridiche di cui al citato D.P.R. n. 361 del 2000. Tale sospensione non comporta la perdita della personalità giuridica acquisita con la pregressa iscrizione, ma solo l'inapplicabilità delle



disposizioni dello stesso D.P.R..

L'articolo 16, commi 1 e 2, elenca nel dettaglio la procedura da seguire per le Associazioni che vogliono ottenere la Personalità Giuridica tramite l'iscrizione al RUNTS (quindi diventare associazioni riconosciute), con l'intervento del Notaio, che ne garantisce le procedure, sin dall'approvazione del nuovo Statuto in forma pubblica e la conseguente domanda di iscrizione nel Registro (es.: attestazione di sussistenza del patrimonio minimo). I commi seguenti 3 e 4 trattano delle verifiche degli uffici del RUNTS prima dell'iscrizione in una delle previste Sezioni, che determina l'acquisizione della personalità giuridica per l'Associazione.

Infine l'articolo 38 riguarda la presentazione delle domande di iscrizione in una delle sette sezioni del RUNTS successivamente al termine individuato per l'operatività del RUNTS (ex art. 30). Le sezioni del RUNTS sono così indicate dall'articolo 3, comma 1, lettere da a) a g), del decreto ministeriale: ODV, APS, enti filantropici, imprese sociali (per le quali vige la normativa speciale di cui al decreto legislativo n. 112 del 2017), reti associative, società di mutuo soccorso, altri enti del Terzo settore non rientranti tra le precedenti.

Si tratta di una procedura transitoria decorrente dal giorno successivo al termine di cui all'articolo 30, in base alla quale gli enti che intendano conseguire l'iscrizione in una delle sezioni del RUNTS presentano la domanda di iscrizione al competente Ufficio statale, regionale o provinciale del RUNTS. Nelle more della piena applicabilità delle procedure telematiche ivi previste, gli enti utilizzano una modulistica uniforme sull'intero territorio nazionale, resa disponibile attraverso il portale del RUNTS. La presentazione delle istanze viene effettuata secondo le modalità che saranno indicate sul medesimo portale, tramite il quale sarà comunicata la data a decorrere dalla quale le procedure telematiche ordinarie saranno definitivamente attivate.

Ai fini della presentazione della domanda di iscrizione al RUNTS e della relativa documentazione da preparare, si invita ad attenersi all'elenco dei documenti indicati nell'articolo 8, comma 5, del D.M. 15/9/2020 (cfr. sito Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-imprese/focus-on/Riforma-terzo-settore/Pagine/Registro-Unico-Nazionale-Terzo-Settore.aspx>

Adeguamento Statuti

L'articolo 35, comma 1, del decreto-legge n. 18 del

2020 ha - da ultimo - differito dal 30 giugno 2020 al **31 ottobre 2020 (*)** il termine (previsto dall'articolo 101, comma 2, del Codice del Terzo settore) entro il quale le Onlus, le organizzazioni di volontariato (ODV) e le Associazioni di promozione sociale (APS) avrebbero potuto adeguare i propri statuti alle disposizioni contenute nel Codice del Terzo settore **utilizzando le "maggioranze semplificate"** (assemblea ordinaria in luogo di quella straordinaria). Inoltre ha disposto che fino al 31 ottobre 2020 continuano ad applicarsi le norme previgenti ai fini e per gli effetti derivanti dall'iscrizione degli enti nei registri Onlus, ODV, APS.

Per le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le modifiche statutarie entro tale termine avrebbero dovuto e dovranno essere effettuate solo con le modalità dell'assemblea straordinaria.

Conseguentemente le Sezioni che non avessero modificato già lo statuto al fine di adeguarlo alle disposizioni del Codice del Terzo settore (qualora già fossero APS o ODV o volessero diventarlo) potranno farlo utilizzando solo le procedure previste per la convocazione dell'assemblea straordinaria, compatibilmente con le disposizioni di legge emanate al fine di contenere la diffusione della pandemia Covid-19.

Si ricorda che l'adeguamento degli statuti delle Sezioni APS, ODV e ONLUS entro il termine indicato avrebbe comportato solo un beneficio dal punto di vista procedurale (approvazione con maggioranze dell'assemblea ordinaria in luogo dell'assemblea straordinaria prevista per le modifiche statutarie). Tale adeguamento statutario può comunque avvenire anche successivamente, senza alcuna ricaduta negativa dal punto di vista civilistico e fiscale fino all'operatività del RUNTS.

Analogamente, si rammenta che per le Sezioni che rivestono la forma di associazione (riconosciuta e non) non sussiste alcun obbligo di iscrizione al RUNTS, opportunità che richiede la consapevolezza di una più complicata gestione contabile

(*) Nel momento in cui trascriviamo il documento su SALIRE sta per essere approvata una proroga del termine al 31 marzo 2021.

e relativi adempimenti, mentre permette di potere essere beneficiari, tra l'altro, delle scelte dei contribuenti relativamente alla destinazione della quota del 5 per mille delle loro imposte IRPEF.

Si ricorda che il fatto di diventare Ente del Terzo Settore comporta per le Sezioni una serie di adempimenti, spesso aggiuntivi a quelli sinora in atto, che vanno attentamente valutati caso per caso, in base a una valida ricognizione di costi e benefici, vantaggi e svantaggi.



Le associazioni che non siano già ODV o APS, ove lo statuto vigente non rispondesse ai requisiti richiesti per l'iscrizione al Runts, comunque utilizzando lo Statuto tipo per Sezioni Ets predisposto dal Comitato Centrale del CAI, **possono procedere alla modifica statutaria anche prima del pieno funzionamento del RUNTS. In questo caso si consiglia vivamente alle Sezioni di subordinare l'efficacia delle clausole che si riferiscono alle norme esclusivamente volte all'adozione della qualifica di ETS (quali ad es. la radiazione, la devoluzione del patrimonio ad un GR ETS, l'elezione diretta del presidente, l'adozione del bilancio civilistico, ecc.) solo a partire dall'effettiva iscrizione nel Registro.** Nulla osta a che tutte le altre clausole, non strettamente obbligatorie per l'acquisizione della qualifica di ETS, vengano immediatamente rese applicabili.

In questo arco temporale, e comunque fino a

quando non sarà operativo il RUNTS, le Sezioni interessate ad intraprendere il percorso del Terzo Settore potranno quindi procedere a adeguare i propri Statuti. In proposito, si **raccomanda fortemente** alle Sezioni che intendano costituirsi in ETS di adottare Statuti il più possibile aderenti al modello CAI di "Statuto sezionale-tipo ETS" (cfr. Circolare 3-2020 della Direzione con allegati testi in formato word degli Statuti sezionali-tipo per Sezioni ETS e non) e ciò per evidenti ragioni di uniformità e snellezza ai fini della verifica e della relativa approvazione da parte del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo.



Orobie e colline - ph Danilo Donadoni



TRAUMATOLOGIA IN MONTAGNA SECONDA PARTE: LESIONI VARIE COSA FARE COME PRIMO SOCCORSO

di Gege Agazzi - sezione di Bergamo

ABRASIONI

Sono comuni nel corso di escursioni in montagna, in particolare nel canyoning. Sono abbastanza dolorose nel caso danneggino terminazioni nervose. Possono contaminarsi con facilità e, per questo, vanno disinfettate con accuratezza, rimuovendo eventuali corpi estranei. Si possono coprire mediante l'applicazione di una pomata antibiotica.

LACERAZIONI

Possono essere piccole e semplici, o larghe e complesse. Come prima cosa si devono arrestare eventuali emorragie, comprimendo la parte interessata dalla lesione. Poi, si deve provvedere alla disinfezione.

FERITE

Per ferita si intende una lesione di un qualsiasi punto della cute tale da determinazione la lacerazione. Si tratta di una distruzione circoscritta o superficiale dei tessuti, con interruzione della continuità della cute, con possibile contaminazione batterica a carico dei tessuti profondi. Le ferite possono essere da punta, da taglio o lacero-contuse e, secondo la loro prossimità a vasi sanguigni, possono causare emorragie più o meno gravi. Una ferita è tanto più grave quanto maggiore è l'emorragia provocata.

Possono essere semplici e poco profonde, facilmente trattabili, oppure complicate e profonde.

Di fronte ad una ferita il soccorritore dovrà subito pensare a tamponare eventuali emorragie e solo in un secondo tempo dovrà occuparsi del trattamento della ferita.

Si possono avere:

- lesioni chiuse (contusione, schiacciamento)
- lesioni con esposizione dei tessuti sottostanti (escoriazioni, ferite, lacerazioni, perforazioni)

Sintomi:

Ferita a margini netti o frastagliati

- Gonfiore
- Ematoma
- Ferita penetrante

Sanguinamento

- Pallore
- Sudorazione
- Shock
- Dolore

Cosa fare:

- Distendere il paziente
- Scoprire la parte lesa
- Arrestare l'emorragia
- Pulire con acqua potabile o, meglio, con soluzione fisiologica sterile, ricorrendo a garze sterili o cerotti medicati o bende
- Con garze o panni puliti lavare strofinando leggermente dai bordi della ferita verso l'esterno, allontanando così la polvere e ogni altro residuo presente potenzialmente infettante
- In caso di contusioni, applicare impacchi freddi o ghiaccio
- Disinfettare
- Medicare in modo sterile, coprendo con garze che andranno fissate con cerotto, nastro isolante o bende.

Cosa non fare:

- Non usare alcool
- Non usare betadine
- Non usare acqua ossigenata
- Non usare pomate
- Non usare creme
- Non usare polveri
- Non usare cotone
- Non rimuovere eventuali corpi estranei (a meno che non siano superficiali).



PSL'Esploratore 1970-1971

FERITE DELL'OCCHIO

Sdraiare il paziente sulla schiena. Se necessario, l'occhio va lavato con acqua fresca corrente, soluzione borica o soluzione fisiologica, piegando il capo dalla stessa parte dell'occhio interessato. Successivamente entrambi gli occhi dovranno essere bendati con garza e abbondante cotone o fazzoletti puliti e, poi, bendati, in attesa dell'intervento di un medico. In tal modo si eviteranno movimenti sincroni dei due occhi che potrebbero aggravare la ferita.

In caso di **emorragia oculare** causata da lesioni profonde, palpebrali o oculari si deve procedere come segue: sciacquare l'occhio con abbondante acqua corrente fredda; evitare di utilizzare qualsiasi disinfettante o collirio; tamponare, comprimendo con il palmo della mano, un pacchetto di garza, una benda ancora arrotolata, un fazzoletto pulito più volte ripiegato o un asciugamano. Evitare l'uso di cotone idrofilo, che potrebbe penetrare nella ferita, aggravando il pericolo di infezione.

EMORRAGIE

Per emorragia si intende la perdita di sangue da un'arteria o da una vena: perdita di sangue rosso vivo (a fiotti, arterioso), o rosso scuro (flusso continuo, venoso).

Un'emorragia può essere esterna, (visibile), inter-

na (raccolta di sangue all'interno del corpo, proveniente da organi quali fegato o milza) o interna-esteriorizzata (proveniente dalla bocca o dall'apparato gastroenterico). Le emorragie esterne sono sempre causate da ferite. In caso di emorragie interne il soccorritore può fare poco. Unica cosa controllare l'eventuale presenza di uno stato di shock (cute fredda e sudata, agitazione, sensazione di freddo, indebolimento e accelerazione della frequenza cardiaca e del respiro). In tal caso occorre mettere il paziente in posizione anti-shock, sorvegliando i parametri vitali. La presenza di un'emorragia interna va sospettata in caso di un trauma importante del torace o dell'addome.

Sintomi conseguenti a una emorragia:

- Pallore
- Sudorazione fredda
- Polso rapido e poco percepibile
- Respiro rapido e superficiale
- Nausea, vomito
- Senso di ansia
- Agitazione
- Sete
- Freddo

Cosa fare:

È assolutamente indispensabile intervenire al più presto

- Esercitare una pressione diretta a base larga sul punto di emorragia servendosi di garze o panni puliti
- Utile l'utilizzo di un tourniquet
- Elevare l'arto (se non vi sono fratture)
- Bendaggio compressivo - Misure anti-shock

Cosa non fare:

- Non rimuovere il bendaggio compressivo (eventualmente aggiungere garze)

EMORRAGIA NASALE (Epistassi)

Si deve tenere la testa chinata in avanti per evitare che il sangue finisca in gola, stringendo tra le dita le narici per 3-4 minuti, facendo attenzione a non spostare eventuali ossa danneggiate in seguito a traumi facciali. Si potranno applicare impacchi di ghiaccio o di panni freddi sulle tempie o al collo per vasocostringere i vasi che portano sangue alla regione nasale.

EMORRAGIA DELL'ORECCHIO (Otorragia)

Dal momento che può essere causata dalla frattura della base cranica, non va tamponata, lasciando defluire il sangue. Il paziente deve essere ricoverato con la massima urgenza e trasportato tenendolo sul fianco dal quale fuoriesce il sangue dall'orecchio.

ESPERIENZE

Perdita di sangue da vene varicose

Una vena varicosa è una vena dilatata sulla superficie di una gamba. Se si rompe, la perdita di sangue può essere grave.

TRATTAMENTO

- 1) Coprite e premete immediatamente con la mano, fino a che non disponete di benda.
- 2) Stendete il paziente con la gamba sollevata.
- 3) Togliete qualunque giarrettiere.
- 4) Coprite il punto che sanguina con un tampone e bendate ben stretto.
- 5) Chiamate un dottore o trasferite il paziente in ospedale.



ESPERIENZE

Emorragia interna

Le perdite di sangue interne possono avvenire dentro il corpo, senza alcun segno in superficie.

a) Casi di gravi lesioni che danneggiano una vasta zona di vasi in qualsiasi parte del corpo.

b) Casi di malattie che producono un'improvvisa perdita di sangue nell'addome o nel torace.

L'ATTENTO SOCCORRITORE sospetterà questa pericolosa condizione, quando vi sia un evidente gonfiore di una zona corporea, un forte rigonfiamento della parte danneggiata, intensi dolori al torace o all'addome, una rapida comparsa di tutti i segni dello shock (ved. pag. 26).

TRATTAMENTO

- 1) Riposo assoluto.
- 2) Tutte le misure anti-shock (ved. pag. 27).
- 3) Ottenere subito l'aiuto del medico e trasportare il paziente all'ospedale con prudenza e senza indugio.

ESPERIENZE

CONTUSIONE

E' una perdita di sangue sotto la pelle, dovuta ad una lesione che può avere o no lacerato la superficie cutanea, non ha interrotto i tessuti in superficie. Un occhio nero è una contusione. Rapidamente si forma una tumefazione o gonfiore, e la parte lacerata diventa in breve tempo blu-scura.

- 1) Mettete la parte a riposo.
- 2) Accertate che non vi siano fratture.
- 3) Applicare una compressa fredda.



ESPERIENZE

SCHEGGIE

Se una scheggia non è interamente penetrata, la si può estrarre con un paio di pinzette. In caso contrario, si lascia l'operazione ad un dottore o a un infermiere. E' facile spingere la scheggia più in profondità e renderne più difficile l'estrazione.

come fare una compressa fredda

- 1) Prendete un ampio fazzoletto o una tovaglia sottile.
- 2) Ripiegate nella misura richiesta ed inzuppate in acqua fredda.
- 3) Strizzatela finché emette di gocciolare.
- 4) Applicatela sulla parte lesa. Non coprite. Se deve essere trattenuta, usate materiale con trama aperta, come la garza.



STRAPPO MUSCOLARE

Una lacerazione muscolare e/o la rottura di un legamento possono essere causate da mancato allenamento, affaticamento, basse temperature, età.

Sintomi:

- Prominenza muscolare
- Tumefazione
- Percezione attraverso la cute della rottura muscolare
- Dolore improvviso e violento durante il movimento
- Dolore alla pressione

Cosa fare:

- Immobilizzare nella posizione più confortevole per il rilassamento muscolare
- Applicare ghiaccio o impacchi freddi.

Cosa non fare:

Non tentare di muovere l'arto lesionato.

Una grande quantità di traumi cui possono andare incontro gli escursionisti sono rappresentati da lesioni di tipo muscolo-scheletrico. Nella maggior parte dei casi si tratta di danni lievi, trattabili in modo conservativo con una semplice compressione, o steccando la parte interessata dal trauma, e facendo degli impacchi con ghiaccio o immersioni in acqua fredda. Può essere utile la somministrazione di un antinfiammatorio non steroideo.

CONTUSIONE

Le contusioni capitano con una certa frequenza agli escursionisti. Lesioni semplici richiedono un trattamento di tipo conservativo come nel caso di strappi muscolari o di distorsioni. In alcuni casi è bene steccare la parte danneggiata.

FERITE PENETRANTI DEI TESSUTI MOLLI

Può trattarsi di semplici lesioni dovute a una spina, ad una scheggia o ad un pezzo di legno in seguito a una caduta. I piccoli corpi estranei vanno rimossi. Corpi estranei di una certa dimensione, vanno lasciati in sede, specie se situati vicino a vasi venosi o arteriosi.

TRAUMA ADDOMINALE

Chiuso: possibile lesione degli organi interni (fegato e milza) con emorragia e shock

Aperto: ferite che mettono in comunicazione la cavità addominale con l'esterno

Sintomi:

- Soggetto immobile, se cosciente, con gli arti inferiori fissi sull'addome
- Ematoma nei traumi chiusi
- Lesione evidente o ferita penetrante nei traumi aperti

mi aperti

- Segni di shock ingravescente
- Dolore
- Nausea e vomito.

Cosa fare:

- Controllare le funzioni vitali
- Esaminare l'addome
- Mantenere la pervietà delle vie aeree in considerazione del vomito
- Misure antishock
- Controllare le eventuali emorragie esterne, e coprirle con garza sterile
- Se infortunato cosciente, mettere in posizione supina con arti inferiori flessi.

Cosa non fare

- Non dare cibi o bevande
- Non tentare di rimuovere eventuali corpi estranei.

TRAUMA CRANICO

Possono essere coinvolte anche le strutture cerebrali contenute nel cranio; non esiste un rapporto univoco tra lesioni esterne e danno neurologico; se provoca emorragia interna può dare segni di sé dopo molte ore.

Sintomi:

- Perdita di coscienza, anche momentanea
- Stato confusionale
- Modificazione dell'umore
- Emorragia o perdita di liquido chiaro dalle orecchie o dal naso
- Dolore
- Vertigini
- Vomito a getto, non preceduto da nausea
- Disturbi respiratori.

Cosa fare:

- Vedi traumi della colonna.

Cosa non fare:

- Non arrestare le emorragie da naso e orecchio
- Non spostare l'infortunato
- Non dare cibi o bevande.

TRAUMA TORACICO CHIUSO

Segni per il Soccorritore:

- Contusioni della parete toracica
- Fratture costali
- Danno agli organi interni
- Deformità della parete toracica durante la respirazione

Sintomi del paziente

- Dolore
- Difficoltà di respiro
- Tosse

Cosa fare:



- Controllare e mantenere le funzioni vitali
- Trattare eventuali emorragie esterne
- Misure anti shock solo se necessarie
- Posizione semiseduta se cosciente
- Se privo di coscienza disteso poggiando sul lato traumatizzato

Cosa non fare:

- Non dare cibi o bevande
- Non tentare di rimuovere eventuali corpi estranei.

TRAUMA TORACICO APERTO

Segni per il Soccorritore

- Vi è scambio d'aria fra ambiente e cavità toracica
- Crepitio alla palpazione della parte superiore del torace e del collo, dovuto all'aria che fuoriesce dal polmone e infiltra i tessuti
- Segni di shock ingravescente.

Sintomi del paziente

- Dolore
- Difficoltà di respiro
- Tosse

Cosa fare:

- Controllare e mantenere le funzioni vitali
- Trattare emorragie esterne
- Misure anti shock solo se necessarie
- Se trauma con pneumotorace, chiudere immediatamente la ferita con una mano (guanti)
- Posizione semiseduta se cosciente
- Se privo di coscienza disteso poggiando sul lato traumatizzato

Cosa non fare:

- Non dare cibi o bevande
- Non tentare di rimuovere eventuali corpi estranei.

EVENTI TRAUMATICI IN MONTAGNA

Cosa fare in caso di incidente in montagna:

Innanzitutto va mantenuta la calma.

Si deve cercare di raggiungere l'infortunato in sicurezza evitando altri rischi.

Occorre porre l'infortunato in sicurezza, stabilizzarlo e ripararlo dal freddo o dal caldo a seconda delle situazioni con dei teli metallici termici isolanti

Vanno valutate la situazione e le condizioni dell'infortunato, allertando il 118 (112)

Somministrare cibo o bevande solo se l'infortunato è cosciente.

Se il telefono non funziona, e se si è in gruppo si deve lasciare una persona accanto all'infortunato.

Se si è in due e se l'infortunato non si trova in condizioni critiche, si deve porre al riparo dal freddo l'infortunato, lasciandogli cibo e bevande, correndo al più vicino posto di chiamata per allertare i soccorsi. Uno specchietto, una pila di notte o un fischietto possono essere molto utili per indicare la posizione del ferito.

Se si ha il sospetto di una lesione alla colonna vertebrale, non si deve spostare il ferito se non nelle dovute maniere (a meno che ci siano pericoli oggettivi), almeno in tre soccorritori, cercando di mantenere in asse e ferma la colonna vertebrale.

Se si sente arrivare l'elicottero, porsi in piedi con entrambe le braccia alzate (segnale internazionale di richiesta di soccorso).

Nel caso di una sospetta frattura o di una lussazione occorre allertare subito i soccorsi e proteggere l'infortunato dal freddo. Solo nel caso di lussazione di spalla o di trauma minore degli arti superiori con un'adeguata immobilizzazione della parte interessata e con l'aiuto dei compagni si può tentare di far ritorno a valle con le proprie gambe. Nel caso non siano a disposizione i soccorsi, provvedere all'immobilizzazione della parte interessata dal trauma servendosi di stecche e di bendaggi di fortuna. Nel trasporto dell'infortunato evitarli inutili movimenti.

In caso di distorsioni applicare ghiaccio o neve, o acqua ghiacciata e, poi, effettuare un bendaggio di contenzione per immobilizzare la parte lesionata dal trauma per tentare di scendere a valle con le proprie gambe.

Con un rotolo di cerotto di tela non elastica alto 5 cm si può effettuare un bendaggio di primo soccorso.

Le piccole ferite vanno pulite, disinfettate e coperte con delle garze sterili o con cerotti medicati o bende.

In caso di emorragia è bene comprimere la parte che sanguina con garze per la durata di alcuni minuti.

Eventualmente applicare ghiaccio o neve o impacchi freddi intorno alla ferita.

Bibliografia:

"Medicina e Montagna", CAI 2009

Pronto 118, Suggerimenti di primo soccorso, prevenzione e trattamento delle piccole patologie, L. Sandi, M. Mataloni, 1998

"Escursionismo e Salute", S.I.Me.M., 2010



"Primo Soccorso in Montagna", Associazioni Vicentine CAI, Commissione Medica VFC

Presentazione dr. O. Valoti, responsabile 118 Provincia di Bergamo

Manuale Soccorritore Esecutore" CNSAS

ABC médical pour alpinistes, randonneurs et autres aventuriers" A.G. Brunello, M. Walliser, U. Hefti, CAS 2011

Mountain Medicine & Technical Rescue, G. W. Rodway, D.C. Weber, S.E. McIntosh, 2016, Carreg ed.

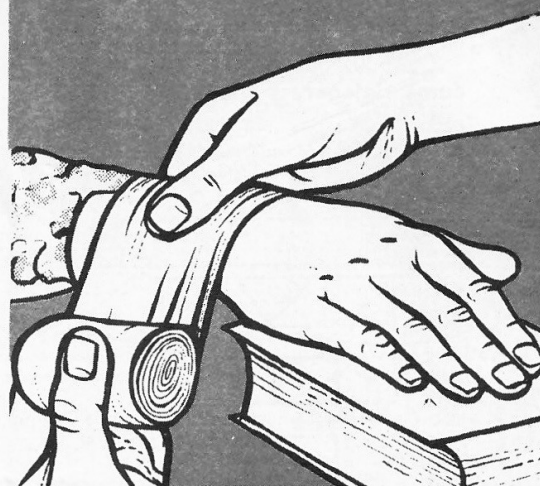
FASCIATURE

uso delle bende

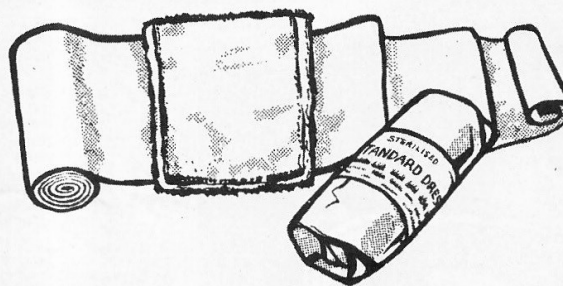
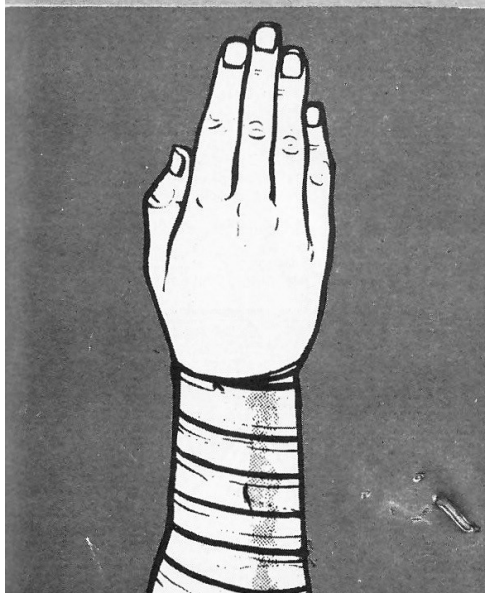
- 1) Stare di fronte al paziente.
- 2) La parte lesa da bendare dev'essere ben sostenuta.
- 3) Fasciate la ferita dal basso verso l'alto. Fate che il capo della benda sia posto obliquamente verso l'alto. Fissatelo con un giro di modo che stia ben fermo.
- 4) Continuate a bendare con una pressione costante dall'interno verso l'esterno. Ad ogni giro coprite i due terzi del giro sottostante.
- 5) Terminate la fasciatura al di sopra del punto della ferita e fissate l'estremità con una spilla di sicurezza o con altro sistema di aggancio.

larghezza delle bende per le varie parti del corpo

Dita	cm.	2,5
Testa	cm.	5
Braccia	cm.	5/6
Gambe	cm.	7,5
Torace o addome	cm.	10/12



compresse sterili già preparate



Si tratta di una combinazione di bende e compresse sterilizzate, arrotolate ed avvolte in un pacchetto protettivo di carta, che verrà tolto solo prima di usarlo.

La compressa, attaccata vicino alla estremità della benda, non deve essere toccata dal soccorritore, che maneggerà soltanto la benda.

PS L'Esploratore 1970-1971



850, 1400, 600...RAGAZZI DIAMO I NUMERI?

di Beppe Milesi - sezione di Seregno e Consigliere Regionale

Non è una lotteria, come potrebbe sembrare, in realtà è uno studio serio con risvolti alpinistici e importanti considerazioni pratiche. Spero di avere creato in voi lettori almeno un pizzico di curiosità, garantendomi così quei cinque minuti di lettura che vi serviranno per arrivare in fondo all'articolo.

Ma cominciamo dal principio.

Inverno 2020, fine gennaio, durante una riunione del Centro Studi Materiali e Tecniche Lombardo, in quel di Corsico, nella sede CAI del caro e buon Gianmario Piazza, si parla di tutto e di più, si dice del fare e del faremo, di salite e discese, prove e... 8 marzo, fa capolino il COVID-19 che tutto ferma, sospende e cancella. La calma è la virtù dei forti, così recita un vecchio detto e noi lo facciamo proprio.

Passato il mese di agosto, con attenzione e con le dovute precauzioni il mondo CAI riprende, in parte, le sue attività, tra cui quella del CSMT. Gilberto che fa parte di questo gruppo, ma è anche componente della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo, avanza l'idea di fare un incontro con gli istruttori della stessa. Faremo delle prove di estrazione. Si discute in merito su come fare, dove andare, cosa utilizzare, fino a che si fissa una data e via, buona la prima, il 3 ottobre scenderemo in campo armati di chiodi, nuts, friends e chissà quale altra diavoleria.

Se è vero che la fortuna è cieca, la sfiga al contra-

rio ci vede benissimo! La mattina di sabato 3 ottobre 2020, Giove pluvio, incazzato con il mondo ha deciso di aprire le cateratte del cielo e riversare sulla terra tutta l'acqua di cui dispone.

Non c'è problema, tuona il nostro Presidente, Gianluigi Landreani, da sempre Landrù per tutti noi e ora anche per voi lettori: ha trovato un posto in quel del veronese, presso la falesia di Ceraino in un bel grottone che è riparato dalle piogge. Però, si c'è un però, oggi che piove e molto, un gruppo di forristi, (coloro che scendono dentro gli alvei dei torrenti), invece che per forre e canyon hanno ben scelto di stare all'asciutto, mica fessi i tipi.

Bene, anzi non benissimo, a noi tocca cercare un'alternativa la meno umida possibile, guarda di là guarda di lì, su, giù, finalmente ci accampiamo e in men che non si dica attrezziamo e prepariamo tutto quello che ci servirà per questa lunga giornata campale.

In sintesi cosa faremo? Ci divertiremo a mettere e a togliere protezioni dalla roccia. Volendo entrare nel merito della questione ora vi spiegherò per filo e per segno tutto quello che faremo. Gli istruttori della Scuola Regionale dovranno posizionare nuts e friends, quindi piantare chiodi e spit nella roccia, fatto questo dovranno fare una stima del carico che questi "articoli" potrebbero sopportare, quindi, con l'utilizzo di una complicatissima attrezzatura cercheremo di toglierli dalla roccia stessa e misurare con che forza si sono verificate le estrazioni. Facile. La complicatissima attrezzatura in realtà è un semplicissimo pistone idraulico azionato da una pompa manuale che tira o spinge a seconda delle necessità; quindi collegando lo stelo del cilindro agli infissi mediante una catena di acciaio si comincia a lavorare. Per sapere la forza che è stata necessaria per le estrazioni ci si avvale di un normale manometro per uso idraulico; il valore di picco della pressione rilevato viene poi convertito dai nostri ingegneri risolvendo complicate equazioni nei più comuni kilogrammi.

Pronti via, comincia la lotteria, chi pianta i chiodi spesso è più cautelativo di quelli che ascoltano cantare il chiodo, pertanto inizialmente si sta bassi con i valori, successivamente si prende confidenza, si fa attenzione se il chiodo torce un pochetto e si comincia a dare valori anche più azzardati, fino a qui la fiducia? l'esperienza? Poi è la scienza che ci dirà la verità, riscontriamo infatti che i chiodi quando sono messi bene, nel posto giusto tengono carichi elevati. Ahimè abbiamo anche visto chiodi che si spezzano!

Nessun problema con gli spit in generale, i carichi rilevati ci permettono di scalare tranquilli, siano



essi posizionati mediante il trapano o a mano con il pianta spit. Particolare attenzione alle protezioni veloci o mobili che dir si voglia.

Per questi articoli è fondamentale l'esperienza nel posizionamento, hanno comunque superato tranquillamente i carichi per cui sono dimensionati e certificati, nel caso dei nuts, quando non esplodeva la roccia, con il pistone tiravamo fino a spaccare il cavetto di acciaio che cedeva ben al di sopra del valore nominale. Allo stesso modo si sono difesi con onore gli "amici" (friends), questi meravigliosi attrezzi sono veramente eccezionali. Tra i vari produttori messi alla prova uno in particolare ha fatto sfoggio di tenuta, qualità e garanzia, non vi dico il nome per questioni di correttezza ma penso che tutti, presenti a parte, abbiamo già capito di chi stiamo parlando.

Pianta, tira, buca, 500, 1600... così è andata per tutta la mattinata, accompagnati dalla pioggia

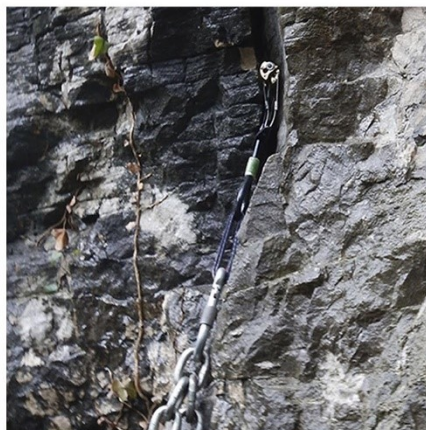
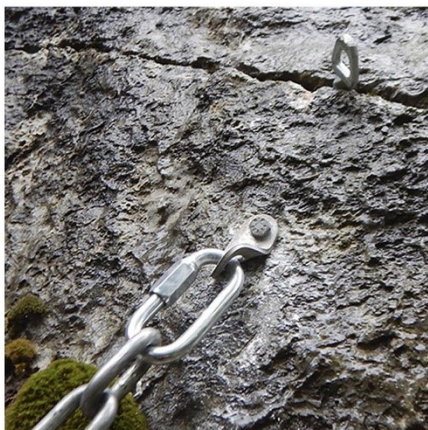
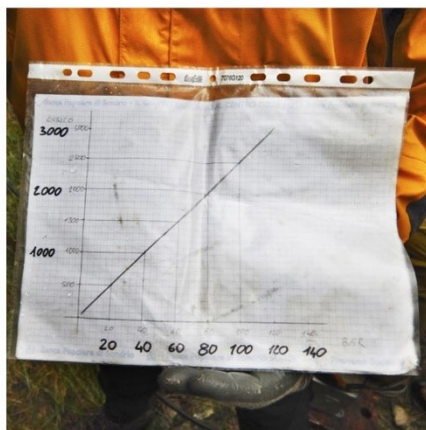
che beffarda se ne è andata lasciando il posto ad un timido sole, solo quando ormai avevamo fatto e finito tutto. Credo che sia stata una giornata formativa proficua e molto interessante per gli istruttori della Scuola, che una volta tanto possono vedere sul campo e provare situazioni che diversamente non si possono ricreare nel comune andare per monti. Un saluto un grazie e arrivederci alla prossima, sperando in un tiepido sole.

È stato un vero piacere lavorare insieme, Centro Studi Materiali e Tecniche, e Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo; è stato emozionante incontrare e rivedere i miei istruttori, i compagni dei corsi, insomma gente che frequenta le montagne; ma soprattutto vedere volti nuovi, volti giovani, segno di vitalità e rinnovamento nel Sodalizio.



Incontro con gli istruttori - ph Beppe Milesi

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi





AVVENTURA, E' ANCORA POSSIBILE?

di Angelo Schena - sezione Valtellinese di Sondrio

Le finalità del Club Alpino Italiano, indicate nell'art. 1 dello Statuto, sono l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente le italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

Ci si domanda: rientra in questo ambito anche lo spirito d'avventura e se sì, è ancora possibile che si possa perseguire l'avventura svolgendo le attività che sono proprie del CAI?

Sappiamo che l'alpinismo, convenzionalmente nato l'8 agosto 1876 con la conquista del Monte Bianco, ai suoi albori era dettato prevalentemente dallo studio e dalla conoscenza, cioè da motivazioni scientifiche e non certo da ragioni ludico-sportive come avviene ai giorni nostri.

Da quella faticosa data è iniziata la corsa alla conquista delle varie vette delle Alpi e delle catene montuose del mondo ed è risultato chiaro che lo spirito che animava i primi alpinisti era, oltre che la ricerca scientifica, l'esplorazione di territori ignoti, mai percorsi, il che, ovviamente, non poteva in alcun modo essere disgiunto dalla pura e semplice "avventura".

Di questo termine viene spesso data la definizione di "attività con un certo potenziale di pericolo fisico" oppure "impresa che è potenzialmente carica di rischio fisico, psicologico e finanziario" e l'alpinismo, al pari di altre attività, soprattutto sportive, viene fatto rientrare, a pieno titolo, in questa definizione, aggiungendosi che l'esperienza avventurosa crea un'eccitazione psicologica e fisiologica, che può avere connotati negativi (la paura) o positivi (trance agonistica).

Gli alpinisti, in genere, sono mossi da diverse motivazioni che spaziano dalla conquista alla conoscenza, all'esplorazione, all'avventura.

Una molteplicità di stimoli forti e coinvolgenti che, tutti insieme, li portano ad avvicinarsi a questa disciplina, ad appassionarsi alle montagne e alle terre sconosciute, ad amarle e, conseguentemente, a proteggerle, perché si ama ciò che si conosce e il bene amato viene difeso, tutelato.

Molti sono gli esempi di alpinisti-avventurieri e ne citerei in particolare tre perché solo a loro è dedicata una sezione di CAST, il Castello delle Storie, realizzato a Sondrio, nel Castel Masegra: Walter Bonatti, Carlo Mauri e Alfonso Vinci.

Tutti e tre sono stati grandi alpinisti, hanno compiuto, sulle montagne, imprese memorabili e indimenticabili, passate alla storia, ma tutti e tre hanno poi indirizzato la loro vita verso l'avventura più adrenalinica, legata all'esplorazione.



Monte Bianco

Walter Bonatti esplorando le lande più lontane e sconosciute dei continenti, con i suoi meravigliosi reportage su *Epoca*, Carlo Mauri con le sue avventure in Artide, Antartide, Australia e Nuova Guinea, Alfonso Vinci con le sue esplorazioni nel Centro e Sud America alla ricerca dei diamanti e delle sconosciute tribù locali (ad esempio i Samatari).

A questi si potrebbe aggiungere Padre Alberto de Agostini, alpinista, esploratore della Patagonia, della Terra del Fuoco e delle popolazioni indigene che lì vivevano, sterminate dalle epidemie (morbillo e vaiolo) portate dagli europei e dal genocidio perpetrato da spagnoli, irlandesi, inglesi e italiani. Se ne parla nel film *Finis terrae* di Fulvio Mariani, con Walter Bonatti e in *Nomad: in cammino con Bruce Chatwin* di Werner Herzog.

Mi rendo conto che questi sono gli esempi estremi, per cui la domanda rimane ancora aperta: è ancora possibile, al giorno d'oggi, l'avventura intesa come ricerca di luogo inesplorato o, spostandolo sul piano dell'alpinismo, l'apertura di una via nuova?

E' difficile dare una risposta affermativa, perché ormai tutte le vette del mondo (o quasi tutte) sono state scalate, quasi tutte le vie, per lo meno sulle montagne principali, sono state aperte, tutte le terre del mondo (e relative popolazioni) sono state esplorate: quasi nulla è ormai sconosciuto.

Tanto è vero che da molti è stato chiesto che non vengano lasciate tracce del proprio passaggio con chiodi o soste, addirittura di non scrivere relazioni sulle vie da seguire, proprio perché chi intende scalare una montagna o arrampicare una parete non trovi alcun segno e possa così provare l'emozione (l'avventura) di ricercare il passaggio chiave, l'itinerario da seguire per raggiungere una

vetta.

Ma anche queste ipotesi penso che siano difficili da realizzarsi, perché ormai siamo sommersi da relazioni super dettagliate (cartacee e digitali), con tanto di foto, addirittura disegni, anche virtuali e in movimento, che indicano con precisione la via da seguire, il grado di quel determinato tiro di corda, le varianti possibili, gli spuntori di roccia cui ci si può facilmente aggrappare e così via.

Ma allora preferisco aderire a un'altra definizione che viene data dell'avventura: una "esperienza entusiasmante o inusuale".

Con questa definizione penso che ognuno di noi possa andare in montagna e vivere la sua "avventura" che, alla fine, diventa un percorso interiore, la ricerca del proprio benessere, la scoperta dei propri limiti, il piacere del contatto con la natura, lo stupore della bellezza dei paesaggi, la gioia di rapporti di socialità e di solidarietà con gli abitanti delle terre alte e gli altri frequentatori della montagna.

Questo, a mio giudizio, è lo spirito giusto che deve spingerci ad andare in montagna e ognuno di noi scoprirà quanta avventura si può vivere e praticare senza andare in terre esotiche e lontane, ma anche semplicemente esplorando vicino a casa.

E' un po' quello che molti di noi hanno sperimentato in quest'anno di lockdown. Impossibilitati a uscire dal proprio comune di residenza, si sono scoperti, nei dintorni di casa, itinerari sconosciuti, ma altrettanto dispensatori di avventura, quella più bella, più sana, che va a colpire il profondo del tuo animo.

E allora per ognuno di noi l'andare in montagna con questo spirito sarà sempre un'avventura, una delle esperienze più belle e più appaganti che si

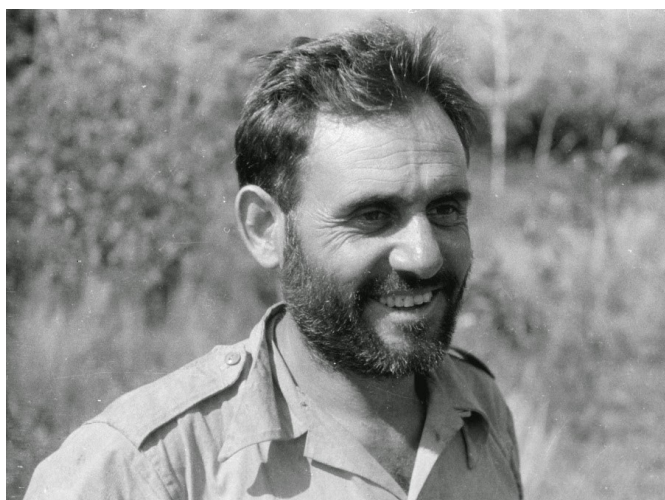
possano provare, per cui, concludendo, la mia risposta è: sì, l'avventura in montagna è ancora possibile e va sicuramente vissuta.



Walter Bonatti



Carlo Mauri



Alfonso Vinci



Castel Masegra - Sondrio - Sezione CAST dedicata a Walter Bonatti - Carlo Mauri - Alfonso Vinci



SPOSTARE LE MONTAGNE

di Don Andrea Gilardi

Tra i molti messaggi che viaggiano nell'etere fino a raggiungere le schermate dei cellulari, talvolta giunge qualcosa di inaspettato: un disegno fantasioso che suscita simpatia, una vignetta divertente che fa sorridere, un frase che fa pensare. Una in particolare mi raggiunge: *c'è chi sposta un sasso e ne parla come se avesse spostato una montagna; e poi c'è chi sposta una montagna, in silenzio*. Molto simile al detto evangelico: *chi ci crede sposta le montagne*.

Ovviamente non mi riferisco all'organizzare traslochi speciali, come se le montagne dessero fastidio: piuttosto, stanno bene lì dove stanno, ci da perfino un certo senso di sicurezza sapere che tra tante cose che cambiano loro, le montagne, rimangono più o meno identiche. Anzi, succede a volte di ripercorrere gli stessi sentieri, tornare sulle stesse cime, ripassare dai medesimi paesaggi: quello che cambia piuttosto è il nostro passo, più lento al passare gli anni; la nostra vista, che si fa debole; il respiro, più affannato; i pensieri, sempre così sensibili alle esperienze che viviamo. Verrebbe proprio da chiederselo: quali sono quelle montagne su cui si ritorna più volentieri? Quali i sentieri che abbiamo percorso nelle diverse età della vita, da bambini, poi da giovani, e adulti, infine anziani? Ecco, quindi non si tratta di spostare le montagne, stanno bene lì, a fare da supporto alle nostre piccole storie.

Però quella frase iniziale, messa lì così, ha il suo senso nel valore delle azioni compiute. c'è chi *sposta un sasso*, cioè compie una buona azione e lo fa sapere a tutto il mondo con selfie e proclami, e c'è chi *sposta le montagne*, cioè compie gesti ancora più grandiosi e non dice niente. Sono due modi di stare al mondo. Il primo ha un tratto narcisistico, il secondo altruistico. Probabilmente noi tutti ci muoviamo tra questi due estremi, forse dovremmo giusto capire in quale di questi ci riconosciamo di più. Ecco, specialmente in tempi critici come questi che stiamo vivendo, è molto importante andare oltre: se hai spostato un sasso, spostane un altro, e un altro ancora. Se hai compiuto una cosa buona, fanne un'altra, e poi un'altra ancora, fino a spostare una montagna: quella sana fatica ci costringe poco a poco al silenzio, al risparmiare il fiato. Motivo per cui, tra l'altro, i lamentosi perenni non sono mai stanchi. In ogni caso, è incoraggiante guardare le montagne, anche da lontano: ci sembrano così alte e maestose ed enormi, che danno la vertigine dell'impossibile; eppure poco a poco con pazienza riusciamo a camminarci sopra e aprire perfino delle vie. Messaggi semplici, che ci parlano e ci spingono avanti. Poi, tra questi messaggi che viaggiano nell'etere, me ne arriva un altro: *è dura spiegare la montagna a chi vede solo sassi*. Anche questa parla da



I Consiglieri Centrali di area lombarda



**CAMBIAMENTI CLIMATICI, NEVE,
INDUSTRIA DELLO SCI**
Cosa dice il CAI

di Paolo Villa, sezione di Vimercate e Consigliere centrale

La Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del CAI ha predisposto un importante documento intitolato "Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci", approvato il 21 novembre 2020 dal Comitato Centrale del CAI.

Il documento della TAM è già stato inviato a tutti i soci con una nota firmata dal vicepresidente Quartiani, ma SALIRE lo ripropone per dare la massima visibilità possibile.

Questo è il link per scaricarlo: https://drive.google.com/file/d/15AGcro_UCgSM0e4oymFj-uzR0mEmWN6n/view?usp=sharing

E' un documento importante perché non si limita a denunciare, ma propone alternative per sostenere le economie dei luoghi di montagna.

E' un documento serio perché è corredato da numerosi dati.



Bormio - Ph Danilo Donadoni

E' uno strumento utile per fare formazione ai soci, anche a quelli che già praticano lo sci di discesa e continueranno a farlo, ma con maggiore consapevolezza e responsabilità.

E' un punto di riferimento che sarà usato dal CAI per intervenire in ogni futura discussione su progetti di ampliamento di stazioni sciistiche o di costruzioni di nuovi impianti.

I NUOVI COMPONENTI DEL COMITATO CENTRALE ELETTI PER L'AREA DELLA LOMBARDIA

Nella recente assemblea regionale svoltasi a Codogno sono stati eletti i due nuovi componenti del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo di competenza della nostra area.

Sono Francesco (Franco) Capitanio, della sezione di Lovere e Amedeo Locatelli della sezione di Bergamo.

A Franco (inserito nella commissione consiliare Organi Tecnici Nazionali) è stato affidato l'incarico di referente dell'OTTO Speleo Torrentismo.

Ad Amedeo (inserito nella commissione Assetto Istituzionale) quello di referente nel Centro Operativo Editoriale.

I due nuovi eletti prendono il posto dei due consiglieri il cui mandato è scaduto: Luca Frezzini, che era anche coordinatore del Comitato Centrale e Walter Brambilla.

SALIRE ringrazia Luca e Walter per la significativa attività svolta nei loro due mandati e fa gli auguri di buon lavoro a Franco e Amedeo, dei quali si augura di poter ospitare presto interventi scritti per l'informazione dei soci.



I Consiglieri Centrali lombardi, da sinistra: Milva Ottelli - Mauro Baglioni - Paolo Villa - Franco Capitanio - Amedeo Locatelli



DALLA REDAZIONE

Cari consoci,

come più volte abbiamo scritto SALIRE "guardiamo in alto per costruire il futuro" ha voluto e vuole essere di aiuto alle Sezioni ed ai soci cercando di fare formazione, dare informazioni, stimolare lo spirito associativo ed essere punto di incontro di scambi e dialogo.

Le Sezioni ed i soci possono quindi trovare spazio per potersi trasmettere cultura ed esperienze nel CAI, anche fornendo proprie "istruzioni per l'uso" del tipo: perché si è fatta quella determinata attività, come in pratica la si è preparata, cosa si è ottenuto, cosa si voleva ottenere, come potrebbe essere riproposta...

In passato abbiamo ricevuto da voi diversi scritti che riteniamo di iniziare a pubblicare, anche se non attinenti strettamente la nostra linea editoriale, al fine di creare un maggior filo conduttore tra Salire, le Sezioni ed i soci.

Sarà quindi possibile, far conoscere scritti e attività, che, nel caso, potranno in seguito essere da voi approfonditi fornendo notizie pratiche su come le avete organizzate, sullo "stile" di SALIRE. Riteniamo che questo orientamento possa anch'esso aiutare nel prosieguo dell'approfondimento del CAI e di quello che ci può dare e vuole essere.

Inizieremo a pubblicare il 75° anniversario della Sezione di Novate Milanese

La rubrica si chiamerà: SPAZIO LIBERO DEI SOCI

Ovviamente la redazione si riserva di valutare gli articoli che perverranno.

LA SEZIONE DEL CAI DI NOVATE MILANESE HA RICORDATO IL 75° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE.

di Roberto Bergamini - Presidente sezione di Novate Milanese

Giornata ricca di ricordi ed emozioni quella di lunedì 6 luglio 2020 per la sezione del CAI che, proprio ad inizio settimana, ha festeggiato il settantacinquesimo anniversario della sua fondazione.

Era una Novate completamente diversa da oggi quella del 6 luglio 1945, quando nelle vie di quello che allora era un piccolo paese, era ancora fresco il ricordo delle sofferenze della Seconda guerra mondiale che si mescolava con l'entusiasmo e la voglia di ripartire dell'Italia liberata da poco più di due mesi.

In quel momento, l'acronimo "CAI" non significava ancora Club Alpino Italiano ma Centro Alpino Italiano, eredità fascista che sarebbe poi stata ab-

bandonata.

Ha fatto molta strada il CAI novatese da quel 6 luglio '45, data scolpita negli annali di storia locale così come quella del 19 luglio dello stesso anno, giorno che coincide con la prima gita sociale organizzata a Canzo sfruttando come mezzo di trasporto un vecchio camion di proprietà del Comitato di Liberazione Nazionale di Senago.

Lunedì 6 un gruppo di soci ha voluto rendere omaggio ad una data storica, non solo per gli appassionati novatesi della montagna, salendo alla Porta di Prada, caratteristico arco naturale sulla Grigna Settentrionale, dove nel 1975, nel 30° di fondazione, fu posta una targa a ricordo dei soci fondatori defunti.

Tra i soci che sono saliti sulla Grigna c'erano anche don Giovanni Scrosati, indimenticabile e indimenticato parroco della parrocchia San Carlo fino a poco meno di un anno fa e Bruno Gattico, storico presidente della sezione per molti anni. È stato proprio don Giovanni a celebrare una S. Messa e a ricordare nell'omelia come l'associazione sia un seme che dobbiamo coltivare come germoglio della convivenza umana, ribadendo come sia possibile "scorgere la mano di Dio nei fiori e nei panorami mozzafiato che si scorgono passeggiando in montagna e come senza di lui la nostra umanità si perde".

La comitiva si è poi recata al rifugio Bietti dove ha consumato il pranzo prima di scendere a valle, mentre il presidente Roberto Bergamini ha proseguito per la vetta della Grigna per completare l'ascensione.

Erano molte le iniziative che la sezione aveva programmato per festeggiare questo anniversario, eventi che sono stati cancellati per l'emergenza sanitaria ma che si spera di poter recuperare il prossimo anno.





Club Alpino Italiano
Regione Lombardia